

## 747<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### **RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

#### **INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO . . . . . Pag. V-XIII*

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . 1-44*

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta) . . . . . 45-63*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . . 65-87*



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 1

SULLA TRASMISSIONE TELEVISIVA «CIRCUS» ANDATA IN ONDA NELLA SERATA DI IERI

PRESIDENTE . . . . . 2  
NOVI (FI) . . . . . 2

Seguito della discussione:

(4275) *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)

(115) *MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali*

(192) *SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari*

(345) *DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città*

(1000) *CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate*

(1179) *DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto:*

MULAS (AN) . . . . . Pag. 3, 4, 7 e passim  
LAURO (FI) . . . . . 5, 6, 9 e passim  
RUSSO SPENA (Misto-RCP) . . . . . 8, 33  
PILONI (DS), relatrice . . . . . 14, 19, 22 e passim  
MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 14, 20, 27 e passim  
NOVI (FI) . . . . . 15, 16, 25  
ZANOLETTI (CCD) . . . . . 19, 23, 27 e passim  
NAPOLI Roberto (UDeuR) . . . . . 19, 27, 33  
SMURAGLIA (DS) . . . . . 25, 30  
SILIQINI (AN) . . . . . 27  
DI BENEDETTO (UDeuR) . . . . . 34  
PERUZZOTTI (LFPIN) . . . . . 33, 35  
RECCIA (AN) . . . . . 38

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 4, 5, 7 e passim

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 39

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni . . . . . 39

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PsD'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge  
n. 4275, 115, 192, 345, 1000, 1179:**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 43

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 43

**INTERROGAZIONI****Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . . 44

GUBERT (*Misto-Centro*) . . . . . 44*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 4275:**

Articolo 3 ed emendamenti . . . . . 45

Articolo 4 ed emendamenti . . . . . 51

Articolo 5 ed emendamenti . . . . . 53

Articolo 6, emendamenti e ordine del giorno  
n. 700 . . . . . 55

Articolo 7 ed emendamenti . . . . . 57

Articolo 8 ed emendamenti . . . . . 58

Articolo 9, emendamenti e ordine del giorno  
n. 500 . . . . . 59

Articolo 10 ed emendamenti . . . . . 62

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 65**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . 73

Annunzio di presentazione . . . . . 73

Assegnazione . . . . . 73

Richieste di parere . . . . . 74

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . . 74

Richieste di parere per nomine in enti pub-  
blici . . . . . 75

Trasmissione di documenti . . . . . 76

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . . 76

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 44

Interrogazioni . . . . . 76

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 87

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 12 gennaio.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sulla trasmissione televisiva «Circus» andata in onda nella serata di ieri

NOVI (FI). Protesta per il vero e proprio agguato televisivo organizzato ieri ai danni del Presidente della regione Lombardia nella trasmissione condotta dal giornalista Santoro.

PRESIDENTE. L'argomento potrà formare oggetto di un'interrogazione o di un'interpellanza.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

*(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi*

*delle città* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; Nardini ed altri)

**(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali**

**(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari**

**(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città**

**(1000 CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate**

**(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto.**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4275. Ricorda altresì che sugli emendamenti 3.107, 3.108, 3.109, 3.111, 3.112, 3.113, 3.115, 3.117, 3.118, 3.119, 3.120, 3.121 e 3.122 la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.106.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.107, 3.108 e 3.109 sono improcedibili.

*Il Senato respinge l'emendamento 3.110.*

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, il 3.111 e il 3.113 sono decaduti. Gli emendamenti 3.112 e 3.115 sono improcedibili.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.114 e 3.116.*

MULAS (AN). Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, chiede la votazione dell'emendamento 3.117.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa che decorra il termine previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

*La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 9,57.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indice la votazione nominale elettronica dell'emendamento 3.117. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,23.*

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 3.117.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 3.117.*

LAURO (*FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo FI sul 3.118, invitando l'Aula a considerare la situazione delle famiglie con bambini portatori di *handicap*.

MULAS (*AN*). Raccomanda l'approvazione dell'emendamento.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 3.118, 3.119 e 3.120. È invece improcedibile il 3.121.*

LAURO (*FI*). Forza Italia voterà a favore del 3.122, ritenendo necessario che una legge tuteli le famiglie con bambini portatori di *handicap*. Su tale argomento il Governo continua a non dare risposte.

MULAS (*AN*). Insiste nel chiedere l'approvazione dell'emendamento.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Senato respinge il 3.122.*

LAURO (*FI*). Esprime il voto favorevole del Gruppo al 3.123, dichiarandosi disponibile a ritirarlo se i rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale forniranno sufficienti assicurazioni nel merito.

MULAS (*AN*). Sottoscrive l'emendamento, preannunciando il voto favorevole del Gruppo.

*Il Senato respinge il 3.123. Risulta poi approvato l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LAURO (*FI*). Illustra il 4.100, lamentando l'assenza del Ministro per la solidarietà sociale.

MULAS (*AN*). Dà conto degli emendamenti di cui è firmatario. Vista la volontà di blindare il provvedimento da parte della maggioranza rispetto

al problema dell'*handicap*, sarebbe necessario estrapolare dal disegno di legge tutto quanto non riguardi i congedi parentali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PILONI, *relatrice*. Motiva le ragioni del parere contrario a tutti gli emendamenti in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la senatrice Piloni.

LAURO (FI). Ribadisce le motivazioni a fondamento del 4.100, su cui voterà a favore.

*Il Senato respinge gli emendamenti 4.100, 4.101, 4.102, 4.103, e 4.104.*

NOVI (FI). Dichiara il voto favorevole del Gruppo FI sul 4.105, evidenziando le difficoltà in cui versano soprattutto le famiglie meridionali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

*Il Senato respinge il 4.105.*

LAURO (FI). Forza Italia si asterrà sull'articolo 4, ritenendo di difficile attuazione la delega in esso prevista, stante anche la non partecipazione ai lavori parlamentari dei competenti rappresentanti del Governo.

MULAS (AN). Nonostante la posizione favorevole espressa in Commissione, AN si asterrà, vista la totale chiusura manifestata dalla Governo rispetto alle proposte avanzate.

Il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MULAS (AN). Illustra il 5.100.

ZANOLETTI (CCD). Il 5.101 è identico al precedente.

NAPOLI Roberto (UDeuR). Illustra il 5.102, di contenuto identico ai precedenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PILONI, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.



MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la relatrice.

LAURO (*FI*). Sottoscrive a nome del Gruppo il 5.102, presentato da alcuni senatori della maggioranza, per sottolineare le divisioni interne alla stessa, in particolare rispetto alle norme concernenti la formazione. Auspica che vi sia almeno disponibilità ad accogliere un ordine del giorno di analogo tenore.

MULAS (*AN*). Nel dichiarare che voterà a favore degli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102, lamenta l'attuazione soltanto parziale della direttiva dell'Unione europea 96/34 sui congedi parentali.

PILONI, *relatrice*. Un eventuale ordine del giorno non potrebbe che essere molto vago e comunque non modificherebbe la norma in oggetto.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102, nonché il 5.103 e il 5.104. È approvato infine l'articolo 5.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ZANOLETTI (*CCD*). Poiché è in corso d'esame un disegno di legge di carattere generale sulla formazione continua, sarebbe opportuno sopprimere l'articolo 6 al fine di evitare possibili confusioni.

LAURO (*FI*). Illustra il 6.101 e il 6.103, soppressivi dell'articolo, stigmatizzando la discriminazione nei confronti dei lavoratori soci di cooperative.

MULAS (*AN*). Evidenzia le motivazioni a sostegno della proposta di soppressione dell'articolo.

SMURAGLIA (*DS*). Il suo Gruppo voterà a favore del mantenimento dell'articolo 6, in quanto il tema della formazione rientra nella politiche per il miglioramento della qualità professionale; inoltre, secondo il provvedimento di carattere generale *in itinere* e già approvato dalla Commissione lavoro del Senato, non occorre un riferimento specifico al socio lavoratore per evitare discriminazioni.

NOVI (*FI*). Concorda con le proposte di soppressione dell'articolo, sottolineando le inadempienze del Governo per la mancata emanazione del regolamento attuativo della legge n. 196 del 1997, nonché il rischio della creazione di un doppio mercato per i lavoratori dipendenti e per i soci lavoratori. (*Applausi dal Gruppo FI*).

LAURO (*FI*). Ritira il 6.101, trasformandolo nell'ordine del giorno n. 700 (*v. Allegato A*), che impegna il Governo ad evitare diversità di trattamento per i soci lavoratori delle cooperative.

PILONI, *relatrice*. È favorevole.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accoglie l'ordine del giorno n. 700.

PRESIDENTE. Avverte che gli emendamenti 6.100, 6.102, 6.103 e 6.104 sono stati ritirati e che i senatori Zanoletti, Napoli Roberto, Mundi, Lauria Baldassare, Cimmino, Nava, Novi, Siliquini, Mulas e Bonatesta hanno apposto le loro firme all'ordine del giorno che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

MULAS (*AN*). Insiste per l'approvazione del 6.105.

LAURO (*FI*). Dichiara il voto favorevole.

*Il Senato respinge il 6.105 e approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 7.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MULAS (*AN*). Li illustra, dichiarandosi disponibile a ritirare il 7.1.

SMURAGLIA (*DS*). La questione riguarda una materia estranea all'oggetto del disegno di legge, che tuttavia verrà esaminata al più presto dalla Commissione lavoro.

MULAS (*AN*). Ritira il 7.1.

PILONI, *relatrice*. È contraria al 7.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la relatrice.

*Il Senato respinge il 7.2 e approva l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Passa l'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

## Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

LAURO (FI). Illustra l'8.1 che, in attesa di un'organica definizione della normativa pensionistica, propone di sopprimere l'articolo concernente il prolungamento dell'età pensionabile.

MULAS (AN). Motiva l'8.2, insistendo per la sua approvazione.

PILONI, *relatrice*. È contraria all'8.1 e invita i presentatori a ritirare l'8.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la relatrice.

*Il Senato respinge l'8.1 e l'8.2 ed approva l'articolo 8.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

PILONI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 9.500.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 ed invita i presentatori a ritirare gli altri emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la relatrice, esprimendo parere favorevole sul 9.500.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio, che condiziona il nulla osta al testo all'approvazione degli emendamenti 9.500 e 21.500.

*Il Senato respinge l'emendamento 9.1 ed approva il 9.500.*

DI BENEDETTO (UdeuR). Sottoscrive l'emendamento 9.2 e lo ritira.

*Il Senato respinge gli emendamenti 9.3, 9.4 e 9.5, tra loro identici.*

PILONI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 500, a condizione che vengano soppressi gli ultimi quattro paragrafi della premessa e che venga modificato il dispositivo. (*v. Resoconto stenografico*).

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Accoglie le proposte della relatrice, ribadendo il giudizio positivo del suo Gruppo sul disegno di legge in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Accoglie l'ordine del giorno, nel testo modificato.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 500 non verrà posto ai voti.

*Il Senato approva l'articolo 9, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti. Ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, *ex* articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 10.4.

MULAS (*AN*). Illustra gli emendamenti recanti la sua firma.

LAURO (*FI*). Illustra il 10.5.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con la relatrice.

*Il Senato respinge gli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3.*

RECCIA (*AN*). Chiede la votazione del 10.4, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale elettronica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,28.*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2000, nonché al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 gennaio all'11 febbraio 2000. (*v. Resoconto stenografico*).

**Ripresa della discussione  
dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 10.4, sul quale indice la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

GUBERT (*Misto-Centro*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-07988 sulla gestione degli ostelli della gioventù.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà a sollecitare la risposta.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,33.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, Cecchi Gori, Conte, De Martino Francesco, De Martino Guido, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manis, Marino, Occhipinti, Palumbo, Polidoro, Rocchi, Salvato, Taviani, Villone, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Orio e Provera, per verificare lo stato delle strutture sanitarie incompiute delle provincie di Genova e La Spezia; De Carolis, Rigo e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,35).

**Sulla trasmissione televisiva «Circus» andata in onda  
nella serata di ieri**

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, ieri sera, come alcuni milioni di italiani hanno potuto constatare, si è verificato un agguato televisivo, organizzato con teppistica professionalità da un giornalista nel corso della trasmissione Rai «Circus».

Sia chiaro: ognuno può esprimere le proprie opinioni nelle trasmissioni televisive, ma nessuno può organizzare il pubblico per tendere un'imboscata al presidente della regione Lombardia. Visto che lei, signor Presidente, e il Presidente della Camera dei deputati, in esecuzione di precise norme di legge, avete la responsabilità della scelta dei vertici della Rai, se non ha avuto occasione di seguire tale trasmissione, la invito a visionarla in cassetta onde intervenire sui vertici della Rai affinché sia rispettata la massima libertà dei giornalisti, dell'opinione pubblica e dei partecipanti alle trasmissioni televisive ma sia impedita nel nostro Paese la possibilità di organizzare repliche sistematiche da guerra fredda civile, analoghe a quelle a cui abbiamo assistito agli inizi degli anni '90 e che hanno avuto nel signor Santoro uno dei promotori ed organizzatori. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, come lei ben sa, si tratta di materia che dovrebbe essere oggetto di un'interpellanza o di un'interrogazione da rivolgere al Ministro competente.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; Nardini ed altri*)

**(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali**



**(192) SALVATO e CARCARINO.** – *Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari*

**(345) DANIELE GALDI.** – *Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo della città*

**(1000) CAMO ed altri.** – *Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate*

**(1179) Michele DE LUCA.** – *Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4275.

Riprendiamo i nostri lavori dalla votazione dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Bonatesta, sul quale – ricordo – il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.107.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.107 è improcedibile e, pertanto, non dovendo essere posto in votazione, non le posso consentire di intervenire in dichiarazione di voto.

Stanti i pareri contrari espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.108 e 3.109 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.110, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Vista l'assenza dei presentatori, l'emendamento 3.111 si intende decaduto.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.112 è improcedibile.

Constatata l'assenza dei presentatori, l'emendamento 3.113 si intende decaduto.

Metto ai voti l'emendamento 3.114, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.115 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.116, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.117, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

MULAS. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Poiché quest'emendamento dev'essere votato mediante procedimento elettronico e non essendo ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento per l'effettuazione di votazioni mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta sino alle ore 9,55. Comunque, siamo troppo pochi per poter procedere ad una votazione elettronica: alle 9,55 cerchiamo di essere presenti in Aula, colleghi.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 9,57).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Per motivi tecnici dobbiamo procedere nuovamente a verificare con il sistema elettronico se la richiesta di votazione dell'emendamento 3.117 risulta appoggiata.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 3.117, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,23).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente all'emendamento 3.117, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, del quale è stata già chiesta la votazione.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.117, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.118, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 3.118 convinti di dover pensare alle famiglie giovani, soprattutto quelle con bambini portatori di *handicap*, che hanno bisogno di aiuto, facendo riferimento al principio di sussidiarietà ed evitando speculazioni, che purtroppo sono frequenti nel nostro Paese. Va comunque sottolineata la differenza che esiste tra le famiglie con bambini normali e felici e quelle che invece hanno bambini con *handicap*. Invitiamo l'Assemblea a tenerne conto, anche se sono consapevole che stiamo esaminando un provvedimento che fino al 31 dicembre scorso era blindato, che non poteva essere riesaminato dalla Camera dei deputati, e che oggi, invece, abbiamo l'occasione di riesaminare, dal momento che per ragioni tecniche dovrà tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Invitiamo l'Assemblea a rendersi conto del fatto che si sta parlando di un problema importante che riguarda tutte le famiglie con bambini portatori di *handicap*.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, finora gli emendamenti esaminati sono, in un certo senso, passati sotto silenzio senza che l'Assemblea abbia prestato troppa attenzione a quanto si stava votando.

Gli emendamenti da noi presentati – e quello in esame rientra in tale novero – sono finalizzati ad aiutare maggiormente coloro che effettivamente si trovano in uno stato di necessità e quindi sono particolarmente deboli.

In particolare, mi rivolgo al signor Ministro – anche se in questo momento invece di ascoltare i nostri interventi sta rispondendo al telefono su altre questioni – per sottolineare che l'emendamento 3.118 va ad incidere profondamente sulla vita di determinate famiglie che non hanno la possibilità di assistere da sole, come accade per famiglie che non hanno questo tipo di problemi, figli portatori di *handicap*. La motivazione dell'emendamento è data dall'esigenza di aiutare queste famiglie, che si trovano a disagio rispetto a tante altre, a portare avanti l'economia familiare senza eccessivi traumi.

Per tali ragioni ne chiediamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.118, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.119, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario.

MULAS. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.119, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.120, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

RUSSO SPENA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Russo Spena, risulta appoggiata dal prescritto numero di sentori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.120, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.121, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

RUSSO SPENA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Russo Spena, risulta appoggiata dal prescritto numero di sentori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

In mancanza del necessario appoggio, l'emendamento è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 3.122, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento. Peraltro, mi chiedo il motivo per il quale Rifondazione Comunista non abbia ritirato l'emendamento 3.121 che poi non ha raggiunto l'appoggio previsto per la votazione, ma questo è un problema che non ci riguarda.

Voglio sottoporre all'Assemblea alcune considerazioni sull'emendamento 3.122, presentato dal senatore Bonatesta, sul quale il Gruppo Forza Italia – ripeto – voterà favorevolmente.

Riteniamo che il riconoscimento diretto alle famiglie che hanno bambini con *handicap*, anche se tardivo, dovrebbe essere inserito in questo provvedimento. Ricordo che il riconoscimento alle famiglie è stato attuato, prima di tutti gli altri Gruppi parlamentari, dall'onorevole Berlusconi, quando nel suo primo Governo istituì il Ministero della famiglia: non per spirito di polemica ed anche se tardivamente riconosciuto da altre forze politiche, bisognerebbe attribuire questo riconoscimento di sensibilità politica ai Gruppi parlamentari del Polo.

Ecco perché, ancora una volta, riteniamo che bisogna intervenire in favore delle famiglie che hanno figli con questi problemi: una differenziazione tra le famiglie che hanno figli normali e quelle che hanno figli con *handicap* dovrebbe essere effettuata per legge.

Non comprendiamo il motivo per cui in questo provvedimento non si può assumere un'iniziativa in tal senso, tanto più che proprio ieri il ministro del lavoro Salvi è intervenuto attraverso una circolare senza tenere presenti i portatori di *handicap*. Ci chiediamo, dunque, se i membri del Governo parlino tra loro. Il ministro Salvi sa cosa fanno gli altri Ministri? Se non possiamo inserire la questione in questo provvedimento, il Governo può dirci in quale provvedimento potrà essere presentato un emendamento del genere, se non in quello specifico che riguarda la famiglia e i bambini portatori di *handicap*?

È vero che non faremo niente perché questo provvedimento non giunga a buon fine, perché ci asterremo soltanto. Ma vorremmo anche capire perché il Ministro fa degli annunci in favore della famiglia, delle famiglie che hanno figli con questi problemi e poi, al momento opportuno, nelle Aule parlamentari, non spende neppure una parola magari per dire che il nostro emendamento è sbagliato, che può essere presentato in un altro provvedimento, e per comunicarci come si può risolvere un problema che comunque viene posto. Ci meraviglia che associazioni che spesso tengono convegni sull'argomento non intervengano in questo senso, per dire che il Governo annuncia una cosa e nelle Aule parlamentari e negli atti specifici ne fa esattamente un'altra.

Immagino che forse il Ministro sarà impegnato in ben più importanti problemi che non ascoltare le difficoltà che hanno le famiglie con bambini portatori di *handicap*: mi rendo conto che certamente avrà altre cose da

fare. Forse potrebbe mandare qui un Sottosegretario, se non ritiene di stare in un'Aula.

In ogni caso, vorremmo sapere per quale motivo questi emendamenti così importanti e sui quali stiamo lavorando non possono essere accolti. Non ci è stato detto se ciò è dovuto al fatto che sono sbagliati, che sono inattuabili, che non ci sono le risorse finanziarie necessarie. Ripeto, vorremmo sapere perché nelle Aule parlamentari non ci viene detto il motivo per cui gli emendamenti proposti, volti a migliorare un provvedimento così importante, che il Ministro stesso ha indicato come una soluzione significativa per tale problema, non possono essere accolti. Ecco perché il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento in questione.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, ritengo che in questo momento l'emendamento in questione, proprio perché riguarda l'adozione, che talvolta interessa bambini portatori di *handicap*, sia di grande attualità. Il problema credo non sia di poco conto, anzi è di grande rilievo. Ultimamente, abbiamo saputo di genitori naturali che non hanno riconosciuto i figli portatori di *handicap*. In questa occasione si tratta di aiutare coloro che ritengono giusto adottare un bambino, anche se portatore di *handicap* e con l'emendamento in questione chiediamo che queste persone abbiano la possibilità di seguire i propri figli in misura maggiore.

Per questo chiedo di nuovo l'attenzione dell'Aula, annunzio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 3.122 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.122, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.



Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.123.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento. Atteso il rilevante numero di adozioni già avviate, la cui procedura è tuttora in corso, l'ampliamento del diritto in questione, che attualmente viene regolato dall'articolo 6 della legge n. 903 del 1977, appare eccessivamente oneroso, soprattutto per le medie e piccole imprese.

Ritenevamo che questo provvedimento potesse avere una copertura finanziaria da parte dello Stato – adesso è presente il Sottosegretario, ma spero che il Ministro del lavoro possa prendere atto, essendo un tecnico, della questione – con quei fondi messi da parte, i quali, anziché essere destinati a creare nuovi comitati che non servono a nulla, potrebbero meglio servire ad ampliare il diritto in questione.

Invito il Sottosegretario a dirci se questa nostra richiesta potrà eventualmente trovare accoglimento nel provvedimento all'esame della Commissione, o a fornirci indicazioni del Governo relative a soluzioni migliori, così che io possa ritirare l'emendamento. In caso contrario, chiedo che questo venga votato e dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento e, nel caso venga posto ai voti ma non vengano prese in considerazione le richieste avanzate dal senatore Lauro, dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.123, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, colgo l'occasione per preannunciare il mio voto favorevole e, nello stesso momento, per manifestare il mio sconforto e il mio sconcerto per il fatto che il Ministro, che tanto ha «venduto» sulle piazze questo provvedimento, è andato via. È vero, sono presenti i Sottosegretari per il lavoro e per la giustizia, però stiamo esaminando un provvedimento che riguarda la famiglia e per il quale ritenevo opportuna la presenza – lo dico senza voler mancare di rispetto ai rappresentanti del Governo – di persone più autorevoli o almeno tecnicamente più indicate a rispondere ai quesiti che poniamo. Continuiamo a proporre emendamenti importanti ma non riceviamo alcuna risposta. Allora, non ci resta che far rimanere agli atti ciò che chiediamo, in modo che a futura memoria rimangano le motivazioni per cui certi atti vengono predisposti.

Voteremo a favore dell'emendamento 4.100, perché, con riguardo alle assenze per eventi e cause particolari, la disposizione in esame va ben oltre i limiti minimi fissati dalla direttiva europea n. 34 del 1996 di recepimento dell'accordo quadro europeo sui congedi parentali stipulati dalle parti sociali europee. In particolare, non è richiamata l'indispensabile presenza immediata del lavoratore, che è un requisito essenziale per la concessione del diritto in parola, la quale non giustifica comunque il ricorso a modalità diverse di espletamento dell'attività lavorativa. La disposizione in esame, inoltre, non tiene neppure conto di quanto al riguardo è già previsto dalla contrattazione collettiva, che attraverso la concessione di aspettative, nonché di permessi, tanto a titolo generico che specifico, già copre ampiamente le esigenze che in questo articolato si vogliono tutelare.

Mi rendo conto che, avendo esposto delle indicazioni precise, difficilmente il Governo e la relatrice potranno dirci che siamo sulla strada sbagliata. Spero, comunque, che in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 4 qualche risposta a questi interrogativi, che comunque poniamo e nei quali crediamo, se questa è ancora un'Aula parlamentare in cui c'è un dibattito, si possa averla.

Per i motivi suesposti il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 4.100, signor Presidente.

MULAS. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato sono stati già illustrati nel loro complesso in sede di discussione generale dal senatore Bonatesta e poi quando siamo passati all'esame dell'articolato.

Quel che ci meraviglia, signor Presidente, è di vedere quest'Aula completamente assente quando si parla di problemi così importanti e così cogenti. Non riusciamo realmente a capire i motivi per cui in un di-

segno di legge come questo, dove vengono affrontati i problemi della famiglia, del rapporto tra tempo libero e tempo del lavoro, del rapporto tra figli e genitori, non si voglia assolutamente tener conto del fatto che in tante famiglie italiane esistono figli portatori di *handicap*.

La risposta che ci è stata data è la seguente: non vogliamo affrontare tale argomento perché non è giusto che esso sia oggetto del disegno di legge al nostro esame, che riguarda solo ed esclusivamente i congedi parentali. Tale materia dovrebbe invece essere oggetto di un apposito provvedimento.

Se è vero quanto ho testé esposto, in primo luogo chiediamo che siano inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge riguardanti tale materia che, pur essendo stati presentati in 11<sup>a</sup> Commissione, non sono stati ancora esaminati. Secondariamente, chiediamo che dai disegni di legge al nostro esame si estrapoli tutto quello che non riguarda i congedi parentali. In realtà non si sta trattando solo ed esclusivamente dei congedi parentali, ma si fa anche riferimento alla formazione continua, che non è un argomento pertinente a tale provvedimento. Tutto ciò premesso, perché non si possono includere norme che riguardano i portatori di *handicap*? Delle due l'una: o si vuole portare avanti un disegno di legge blindato costringendo l'opposizione a votarvi contro, visto che non è approvata alcuna proposta di modifica dalla stessa avanzata, oppure dobbiamo riconoscere che il provvedimento che stiamo esaminando non è coerente con quanto viene affermato.

Comprendiamo che insistere adducendo le stesse argomentazioni e ribadendo le medesime considerazioni può alla fine portare alla noia, ma non capiamo perché – dopo che si è parlato in molteplici occasioni di categorie e di soggetti deboli – non si voglia tener conto delle argomentazioni che stiamo ora sottoponendo alla vostra attenzione.

Non credo che tale problematica possa risolversi con l'approvazione dell'ordine del giorno riguardante le malattie gravi dal momento che tra queste due patologie esiste una enorme differenza. In primo luogo, conosciamo bene il valore che gli ordini del giorno hanno visto che il Governo talvolta si ricorda di metterli in atto, ma tante altre volte li lascia lettera morta.

In secondo luogo, vi è una enorme differenza tra una malattia grave, quale il tumore, e l'*handicap* che sappiamo essere una patologia che accompagna l'intero arco di vita di un essere umano; di contro esistono malattie gravi che, fortunatamente, la scienza riesce a guarire. Poiché si tratta di due patologie completamente diverse, o si presenta un ulteriore ordine del giorno, che saremmo disposti ad elaborare in modo tale da far sì che il Governo si senta pungolato a non dimenticare questo argomento oppure, come è logico, dobbiamo ritenere che si parla tanto di tale realtà ma, in effetti, ci si dimentica di intervenire in tal senso.

In attesa che il Governo ci dia una risposta, noi, qualora non si voglia tener conto di quanto abbiamo affermato, anticipiamo il nostro voto a favore degli emendamenti da noi proposti su tale materia.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.102 e 4.103 si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100 perché riduce le opportunità per le lavoratrici e per i lavoratori: siamo nel campo dei permessi per cause particolari. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.101 per le ragioni che ho prima illustrato. Colgo però l'occasione per ricordare brevemente due aspetti importanti. Gli emendamenti, che recano come prima firma quella del senatore Bonatesta, affrontano due questioni. Innanzi tutto propongono un aumento delle possibilità di congedi e di permessi, aumento su cui mi permetto di ricordare che è stato già votato un ordine del giorno in apertura dei nostri lavori. In secondo luogo riguardano il trattamento pensionistico per i genitori con figli portatori di *handicap*; poiché su tale argomento sono state presentate proposte legislative specifiche, non credo che tale materia possa essere affrontata in questa sede. Sono comunque certa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione lavoro discuterà l'inserimento all'ordine del giorno, in tempi brevi, di tali provvedimenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.102 e 4.103 in quanto entrambi non modificano la sostanza del testo dell'articolo.

Per le ragioni prima esposte esprimo parere contrario sull'emendamento 4.104.

In riferimento all'emendamento 4.105 ricordo che il concetto di giusta causa è normato dal codice civile e che le singole leggi non concorrono a formare la casistica del concetto di licenziamento per giusta causa; quindi, anche in questo caso, non è opportuno trattare tale materia, pertanto, il mio parere è contrario.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; tuttavia, senatore Lauro, lei non ha già dichiarato il suo voto?

LAURO. No, signor Presidente, ho detto che avremmo votato a favore di quest'emendamento illustrando gli emendamenti; peraltro ho preannunciato quale sarebbe stata la posizione del nostro Gruppo sull'emendamento 4.100 soltanto e non sugli altri.

Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento 4.100 perché contrariamente a quanto diceva la relatrice, che penso non abbia letto bene l'emendamento, esso non riduce, anzi, au-

menta le possibilità a favore delle famiglie. (*Commenti della relatrice Piloni*).

Noi non dobbiamo soltanto prevedere delle cose che poi sono inattuabili, né dobbiamo creare problemi alle piccole e medie imprese. Dobbiamo effettivamente dare qualcosa in più alle famiglie, ma con dei provvedimenti che diventino leggi effettivamente operanti e che possano effettivamente salvaguardare la famiglia; non possiamo approvare leggi che non saranno poi di alcuna utilità, perché resteranno sulla carta; a meno che non servano per fare degli annunci che poi rimarranno disattesi.

Mi rivolgo, attenzione, soprattutto alla sinistra, la quale, almeno nelle sue enunciazioni, spesso dice di favorire la media e soprattutto la piccola impresa, la microimpresa. Non vorremmo – questo è un motivo di preoccupazione – che si creassero problemi in tal senso e che il rimedio che vorremmo porre si rivelasse peggiore del male, quindi attenzione.

Voteremo pertanto a favore di quest'emendamento, confermando che in questo modo noi aumenteremo le possibilità a favore delle famiglie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Lauro e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.105.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo anche perché rimanga agli atti che le questioni che noi poniamo su questa legge non sono limitative di quelle che sono le prospettive, i diritti della famiglia, anzi, noi vogliamo porre al centro di questa legge la famiglia e la sua tutela. Nello stesso tempo, però, ci rendiamo conto che questa legge, mentre si pone obiettivi come i tempi della città, la formazione della banca dati, mentre pone una questione seria come la doppia presenza sul lavoro e in famiglia, lo fa comunque secondo e nell'ambito di una prospettiva che definirei anche di carattere neilluministico, che non tiene conto della realtà del nostro Paese. Non si tiene conto per esempio di un dato: va bene parlare di banca dei tempi, va bene parlare di tempi della città, però, signor Presidente, noi ci troviamo in un Paese in cui il 12 per cento dei bambini vive in una condizione di indigenza; ci troviamo di fronte a grandi aree metropolitane nelle quali le condizioni di miseria sono tali da non garantire nemmeno un adeguato regime alimentare ai bambini. Questa è la realtà del nostro Paese.

Allora noi ci chiediamo come è possibile affrontare tali questioni che riguardano la parte agiata del Paese, che per fortuna ha un posto di lavoro, e nello stesso tempo, nell'ambito di questo provvedimento, non riflettere per un attimo su quelle che sono le condizioni di urgenza e necessità, di vera e propria emergenza quotidiana di vita che deve affrontare la famiglia media italiana?

Signor Presidente, la famiglia media italiana della banca dei tempi e di queste altre conquiste, che sono conquiste di una società che ha risolto già certi problemi, sa fino a un certo punto cosa farsene; infatti la famiglia media italiana è minacciata da una crisi economica che ha abbattuto quelle microrendite finanziarie che aiutavano ad integrare il reddito familiare, da una politica punitiva di questo Governo nei confronti dei pensionati, da misure che hanno abbattuto il reddito medio della famiglia italiana, da una situazione di povertà diffusa in alcune aree del Mezzogiorno.

Per questo motivo abbiamo presentato degli emendamenti che puntano soprattutto a tutelare la famiglia italiana nei suoi bisogni primari, che non vengono riconosciuti da questo Governo, il quale attua una politica di sostegno al reddito occasionale e clientelare. Basti riflettere su cosa sta accadendo in molti comuni del Mezzogiorno con riferimento all'utilizzo improprio degli strumenti di sostegno al reddito previsti anche da questo Governo. Si attuano vere e proprie politiche discriminatorie nei confronti di quelle aree sociali che sono emarginate e che non esprimono consenso verso questa maggioranza.

Allora, signor Presidente, con questi emendamenti poniamo la questione centrale della difesa della famiglia italiana, dell'emergenza che essa si trova ad affrontare. Purtroppo, registriamo da parte della maggioranza una totale chiusura ed insensibilità verso tali questioni irrisolte, che invece intendiamo affrontare con i nostri emendamenti. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si asterrà dalla votazione sull'articolo 4 per motivi molto semplici, che ora spiegherò.

Nell'articolo 4 si prevede che «Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale, con proprio decreto, di concerto con i Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità, provvede alla definizione dei criteri per la fruizione dei congedi di cui al presente articolo». Noi ci chiediamo com'è possibile che ciò accada, visto che i membri del Governo spesso non comunicano tra di loro. Ad esempio, il Ministro per la solidarietà sociale non è in contatto con il ministro Salvi, il quale proprio l'altro ieri ha emanato un decreto legislativo sull'*handicap*; devo credere che il Ministro per la solidarietà sociale non ne sia a conoscenza. Inoltre, ci chiediamo come questo Ministro potrà emanare il decreto di cui all'articolo 4 se non ha seguito i lavori parlamentari e come il Ministro della sanità potrà esprimersi sull'argomento se né il Ministro stesso né un Sottosegretario sono stati presenti in Aula.

Allora, ci chiediamo in base a che cosa verrà emanato questo decreto, cioè se verrà elaborato sulla base dei lavori parlamentari oppure degli atti consociativi – o di concertazione, come vengono definiti – che vengono compiuti fuori da quest'Aula, come se le Aule parlamentari fossero notai che devono apporre un timbro a cose che vengono fatte all'esterno.

Per questi motivi, che ritengo siano di notevole rilevanza, dichiaro che il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione sull'articolo 4.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, siamo costretti a fare un piccolo passo indietro. Infatti, come sapete, in Commissione lavoro avevamo votato a favore di questo provvedimento, pur avendo espresso su alcuni argomenti delle grosse perplessità che abbiamo cercato di tradurre in concreto proponendo degli emendamenti.

Questo articolo tratta esattamente dei congedi per eventi e cause particolari. Noi ci chiediamo se è mai possibile che fra le cause particolari – sono tante e sono state messe ben in evidenza nell'articolo 4 – ci si di-

mentichi di inserirne una, quella sulla quale ognuno di noi tante volte ha discusso o meditato, perché ognuno di noi, se non lo ha in casa, ha un vicino con un componente del nucleo familiare portatore di *handicap*. Noi abbiamo voluto insistere su questo argomento e abbiamo inserito proprio in questo articolo che tratta i congedi per eventi e cause particolari, una causa – se volete – più particolare delle altre, della quale tanto si parla ma di cui poi evidentemente pochi tengono conto.

In Commissione noi avevamo votato a favore del provvedimento nella sua globalità; adesso, invece, ci troviamo a dover esprimere un voto di astensione sull'articolo 4 proprio per significare il nostro rammarico dopo quel gesto di buona volontà che avevamo espresso in Commissione votando, pur fra mille perplessità, a favore del provvedimento per poi dover constatare che di tutto quello che abbiamo chiesto nulla viene accolto; dico ciò non per noi, ma per quello che rappresenta la famiglia con le sue difficoltà e le famiglie che hanno più difficoltà delle altre. Qui dobbiamo fare – ripeto – un piccolo passo indietro e annuncio a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, con rammarico, un voto di astensione sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Signor Presidente, con l'emendamento 5.100 si vuole esclusivamente chiarire meglio la portata del comma 1, però ritengo che anche per l'articolo 5 sia necessario fare un discorso globale.

Quando noi abbiamo chiesto di poter inserire il problema dell'*handicap* negli emendamenti ci è stato risposto che non era il caso perché nel provvedimento si parlava esclusivamente di congedi parentali; poi, invece, constatiamo che si parla anche di congedi per la formazione. Ancora una volta vogliamo mettere in evidenza questo aspetto. È pur vero che nei vari disegni di legge alla base del provvedimento che stiamo oggi esaminando è stato aggiunto al «sostegno della maternità e della paternità» il «diritto alla cura e alla formazione», però in questo caso notiamo che si inserisce un capitolo completo nel quale si parla di formazione e si dimentica, negli articoli precedenti, la cura, i quelli che sono problemi – ripeto – cogenti per tutti.

Quindi, anche in questo caso, noi ci troviamo in dissenso sulla globalità dell'articolo 5, perché così com'è strutturato nel suo complesso dimentica alcune parti, alcune categorie, alcune persone. Però io penso che possa essere ancora migliorato e noi proponiamo di aggiungere, al comma 1, dopo le parole: «o frazionato» le seguenti: «in non più di due periodi». Infatti, molto probabilmente il frazionamento non causa alcun problema alle grandi imprese. Penso che nella FIAT, dove lavorano decine di mi-



gliaia di operai, un congedo possa essere frazionato in quattro o cinque volte senza causare problemi. Però nelle piccole e medie imprese, nelle imprese artigiane formate da qualche decina – talvolta neanche una decina – di elementi, molto probabilmente una frazione troppo complicata porterebbe alla diminuzione della produzione. Pertanto, l'emendamento 5.100 ha il solo scopo di normare un aspetto in questo campo.

Chiedo a chi sta seguendo il provvedimento con attenzione, in particolare alla relatrice, assieme alla quale in Commissione ho esaminato il disegno di legge in questione, quale danno causerebbe l'approvazione dell'emendamento in esame. Si tratta di un solo emendamento e potrebbe rappresentare un segno di buona volontà verso un problema che stiamo discutendo – perché si tratta di un problema – che non è di sola competenza della maggioranza; ci sono questioni – lo abbiamo ripetuto altre volte – che riguardano tutti, maggioranza ed opposizione. Quando si tratta di dare solidarietà e lavoro, che crea e produce, credo che ci dobbiamo trovare tutti d'accordo. Dunque, attendiamo il parere della relatrice e del rappresentante del Governo sull'emendamento 5.100, che nulla toglie al disegno di legge, anzi serve soltanto a migliorarlo.

ZANOLETTI. Signor Presidente, crediamo che frazionare eccessivamente i periodi di congedo per la formazione sia negativo per l'economia e l'organizzazione del lavoro e che ciò comporti un danno soprattutto alle piccole imprese. Per cui, con l'emendamento 5.101 proponiamo che detto frazionamento non possa essere superiore a due periodi.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ho notato che il contenuto dell'emendamento 5.102 a mia firma è stato riprodotto anche in altri emendamenti presentati da altre forze politiche e penso che questo sia un elemento positivo. Non c'è dubbio che sia interesse dell'azienda, al fine dell'organizzazione dei tempi di presenza dei propri dipendenti, conoscere per quanto tempo un dipendente si può assentare, perché ciò rende molto più efficiente il lavoro dell'azienda. Prevedere una generica possibilità di frazionamento del periodo di congedo potrebbe anche significare 7-8 assenze, programmate o meno. Mi sembra pertanto che limitarle a due sia un fatto estremamente positivo.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, gli emendamenti 5.100, 5.101 e 5.102 sono identici. In merito ad essi vorrei solo ricordare che siamo nel campo dei congedi per la formazione, non della formazione continua, cioè ci riferiamo a congedi per il completamento della scuola dell'obbligo o per il conseguimento del titolo di studio di secondo grado, del diploma

universitario o di laurea. La norma in oggetto prevede una possibilità di congedo non superiore ad undici mesi, continuativi o frazionati; stabilire che i frazionamenti di detto periodo non possano essere superiori a due vuol dire introdurre a mio parere una rigidità non opportuna, perché l'utilizzo di questi congedi sarà continuativo o frazionato in relazione al ciclo di studi che si deve compiere. Credo che una rigidità di questo tipo non sia opportuna e per tale ragione esprimo parere contrario a tali emendamenti.

Esprimo anche parere contrario anche agli emendamenti 5.103 e 5.104; il primo perché non cambia assolutamente il senso della norma, il secondo in quanto il suo contenuto è implicito nel testo normativo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100, identico agli emendamenti 5.101 e 5.102.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto aggiungere la mia firma all'emendamento 5.102, perché è vero che gli altri Gruppi del Polo hanno presentato un emendamento di identico contenuto ma in questo caso ci troviamo di fronte ad un emendamento proposto da partiti e da coalizioni presenti nella maggioranza.

In sede di dichiarazione di voto vorrei evidenziare il motivo per cui il Gruppo di Forza Italia voterà a favore degli emendamenti 5.100 e 5.101 proposti dal Polo, nonché all'emendamento 5.102, i quali vogliono finalmente dare un segnale a questa maggioranza che evidentemente non tiene in debito conto la situazione del mercato del lavoro.

Quella del mercato del lavoro è una situazione molto difficile e grave, specialmente nel nostro Paese, dove siamo gli ultimi in tutte le cose. Tra l'altro, saremo gli ultimi anche nella disoccupazione, perché è vero che al momento siamo penultimi ma la Spagna tra poco ci supererà perché va molto più forte di noi, quindi ci ruberà certamente il penultimo posto. Pertanto, diventeremo ultimi anche nella disoccupazione e già lo siamo ultimi per l'occupazione dei giovani.

Siamo quindi «maglia nera» dappertutto e non ci vogliamo rendere conto che questo mercato del lavoro in rapida evoluzione ci costringerà ad utilizzare modalità operative diverse da quelle usate fino ad oggi.

Siamo pertanto preoccupati che alcuni vincoli, come quelli previsti nel caso in esame per la media, la piccola e la piccolissima impresa si possano tradurre soltanto in vincoli gestionali ed organizzativi più che strettamente economici. Per le imprese si prevedono, dunque, nuove impo-

sizioni, legacci e vincoli, ma – guarda caso – la sinistra pone attenzione a non toccare le società cooperative.

In tal modo si crea una disparità di trattamento tra i lavoratori delle aziende private o pubbliche e quelli delle società cooperative che comunque continuano a beneficiare di una serie di agevolazioni, relative al regime fiscale, alla tassazione del reddito e al regime previdenziale, che non hanno pari nei sistemi che regolano il funzionamento delle imprese ordinarie appartenenti al medesimo settore. Tale discriminazione è ancora più grave perché viene determinata per i lavoratori delle imprese cooperative che non potranno trarre vantaggio – ove di ciò si trattasse – dalle disposizioni in esame.

Ritengo importante che le posizioni dei singoli su questo argomento siano chiare e pertanto è mia intenzione chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame, considerato che tutto il Polo si unisce a parte della maggioranza; in tal modo finalmente si renderà evidente il fallimento della sinistra proprio sul tema delle garanzie assicurate ai dipendenti, in special modo ai soci lavoratori delle imprese cooperative. Per questa ragione, signor Presidente, come annunciato, chiedo sin d'ora che la votazione dell'emendamento 5.100 avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, nel motivare il suo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 la relatrice ha dichiarato che essi riguardano la formazione e che tale materia è oggetto di norme particolari. Desidero ricordarle che la direttiva dell'Unione europea 96/34, che disciplina proprio l'argomento, è stata recepita dall'accordo quadro sui congedi parentali stipulato dalle parti sociali europee.

Se l'intenzione è semplificare, sarebbe sufficiente sostituire l'intero articolo 5 con un rinvio, relativamente a quanto concerne i congedi per la formazione, alla direttiva dell'Unione europea 96/34 e tutto sarebbe più semplice. Al contrario è evidente che in relazione ad alcuni punti, per i quali si vuole aggiungere qualcosa o modificare la normativa, approfittandone per «intingere il biscottino nel cappuccino», si supera a piè pari tutta la normativa esistente, mentre per altri settori, nei quali bisognerebbe recepire le esigenze di tanti, si fa riferimento alla legge generale.

Mi sembra che anche in questo caso la relatrice applichi due pesi e due misure, il che sicuramente renderà più complicata la legge.

Ricordo inoltre che da poco il procuratore generale della Corte dei conti si è lamentato proprio della circostanza che si continuano ad approvare troppe leggi riguardanti lo stesso argomento, spesso in contrasto fra di loro ed ha sottolineato che di conseguenza diviene difficile sapere quale normativa applicare.

Signor Presidente, sono questi i motivi che ci inducono, ancora una volta, ad esprimere un voto favorevole all'emendamento da noi presentato.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare l'emendamento in esame e a presentare un ordine del giorno di analogo contenuto nel caso in cui la relatrice ed il Governo si dichiarino disponibili ad accoglierlo e a trovare comunque una soluzione al problema da noi sollevato; se tale proposta incontrasse un parere favorevole chiaramente la nostra posizione potrebbe essere rivista in qualche modo. Mi auguro pertanto che la relatrice e il rappresentante del Governo non restino fermi nelle loro posizioni.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del senatore Lauro.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, l'ordine del giorno non può che essere molto vago, dal momento che la norma legislativa prevede le parole «continuativo o frazionato», e proporre soltanto un invito a fare in modo che i periodi non siano eccessivamente frazionati. Non è possibile che l'ordine del giorno modifichi la norma.

LAURO. Signor Presidente, tengo a far presente che in questo caso i lavoratori delle società cooperative – poteva almeno essere risolto questo problema – purtroppo saranno esclusi da questa norma. Si evidenzia una discriminazione di fatto tra i lavoratori dipendenti e questa categoria.

PILONI, *relatrice*. Non è assolutamente vero.

LAURO. Dal momento che la relatrice non concorda con la mia richiesta vi rinuncio e non reitero la richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.101, presentato dal senatore Zanoletti, e 5.102, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.104, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ZANOLETTI. Signor Presidente, ritengo opportuno lo stralcio di questo articolo in quanto il tema della formazione continua è già stato affrontato e normato, anche se si attendono ancora i necessari provvedimenti di attuazione. L'articolo 6 attiene al discorso più generale della concertazione e al cosiddetto Patto sociale e quindi trattarlo in modo accidentale credo che aggiunga solo confusione e non chiarezza.

LAURO. Signor Presidente, con l'illustrazione dell'emendamento 6.101 intendo anche preannunciare sin d'ora il voto favorevole su di esso e sull'emendamento 6.100 testé illustrato dal senatore Zanoletti.

I congedi in esame – è una questione importante – non sono previsti dalla direttiva dell'Unione europea 96/34 che recepisce l'accordo quadro sui congedi parentali stipulato tra le parti sociali europee e il cui fine primo è quello di armonizzare e non di ampliare le normative vigenti negli ordinamenti dei Paesi membri dell'Unione europea. Pertanto, ci troviamo in contrasto con la normativa europea. Già è difficile recepire normative europee per un Paese che si basa su una legislazione fondamentale diversa da quella vigente nei Paesi di cultura anglosassone; se poi aggiungiamo altre questioni, le nostre aziende, le nostre famiglie, i cittadini, saranno sottoposti a moltissimi vincoli per cui pur essendoci libertà in realtà sarà tutto vietato. Pertanto, approvando provvedimenti che alla fine non sono applicabili, finiremo per trovarci in difficoltà ancora maggiori. Proprio perché non ho altra possibilità, oltre quella di illustrare i miei emendamenti, che rispondere a chi dall'altra parte dell'Aula mi diceva che avevo torto, vorrei che restasse agli atti del Senato questa mia affermazione. La verità dell'Ulivo è sfuggente per cui stando agli atti parlamentari i soci lavoratori delle società cooperative non possono avvantaggiarsi di questo provvedimento. Vorrei che mi fosse detto in quale modo loro invece, diversamente da quanto risulta dagli atti parlamentari che noi predispriamo, sarebbero in grado di farlo.

PILONI, *relatrice*. Lo sai, lo sai.

LAURO. Vorrei che rimanesse agli atti perché è inutile dire soltanto che non comprendo o che non so. Invito i colleghi che mi dicono che non

capisco o che non so ad esaminare con attenzione i provvedimenti che propongono, che spesso non conoscono esattamente. Altrimenti rischiano di approvare provvedimenti rispetto ai quali poi qualche Ministro nell'ambito di qualche programma televisivo sostiene esattamente l'opposto di quanto risulta dagli atti parlamentari.

Signor Presidente, la ringrazio per l'attenzione e ringrazio anche gli stenografi parlamentari.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per porre in evidenza la questione europea. In Commissione lavoro ci troviamo tante volte a dover recepire normative europee. Mi sembra che in linea di massima la parola d'ordine della maggioranza sia di armonizzare, di omologare le nostre normative all'Europa, perché così facendo sicuramente non accumuleremo ritardi. Invece, improvvisamente, su alcune questioni rileviamo una disparità di vedute. Noi concediamo con sempre più facilità, però poi non siamo pronti allo stesso modo a far sì che di questi benefici si possa avvantaggiare il maggior numero di persone possibile.

Nell'ampia discussione che si è svolta su questo provvedimento in Commissione il Presidente ha ripetutamente ricordato che questo provvedimento era voluto da tutti, che non bisognava accumulare arretrati e che era opportuno approvarlo subito. Ancora una volta vorremmo ricordare a tutti che le più importanti richieste che ci arrivano da tutti i cittadini italiani riguardano soprattutto il poter usufruire dei congedi parentali stessi, concernendo i problemi dell'occupazione e del lavoro.

In questo caso, invece, stiamo affrontando il problema – per così dire – dalla coda, alla rovescia: stiamo cercando di costruire il tetto, dimenticandoci di erigere prima la casa. Stiamo istituendo dei congedi dimenticandoci che prima dobbiamo pensare al problema dell'occupazione. È vero che i disoccupati stanno molto a cuore a questa maggioranza, ma non siamo d'accordo sul fatto che per questo motivo poi essa tenti di aumentarne continuamente il numero.

Questo provvedimento, se sarà approvato nella sua attuale formulazione, non determinerà alcun beneficio a coloro che usufruiranno dei congedi parentali, perché basterebbe che ci omologassimo alla normativa europea, che è già abbastanza chiara in merito; in realtà, invece, approvare il provvedimento così come stiamo facendo servirà soltanto a creare ulteriore confusione e quindi a diminuire ancora l'occupazione. Stiamo attenti anche a questo, dunque: stiamo entrando in un settore con cui questo provvedimento ha ben poco a che vedere; stiamo semplicemente complicando le cose.

Gli emendamenti soppressivi dell'articolo (i cui primi ad essere posti in votazione saranno quelli dei senatori Zanoletti e Lauro) sostanzialmente farebbero sì di poter discutere della questione che affronta l'articolo 6 in sede di un esame più specifico della formazione continua, il che a mio avviso sarebbe la cosa migliore da fare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100, identico agli emendamenti 6.101, 6.102, 6.103 e 6.104.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, voglio solamente svolgere due brevissime osservazioni e dichiarare anche le ragioni per le quali, invece, il Gruppo cui appartengo voterà a favore del provvedimento e, più in particolare, di questo articolo.

La prima riguarda la formazione continua. Mi sembra singolare che in un'epoca in cui tutti parlano di formazione e di investimento nel capitale umano si pensi di poter sopprimere da questo provvedimento un riferimento che, invece, è di grande importanza e di grande aiuto non ponendo particolari nuovi oneri, ma favorendo invece l'attuazione di una politica che si sta spiegando in tutti i sensi e in tutte le direzioni, proprio a favore del miglioramento della qualità professionale: questa mi sembra una grande contraddizione.

La seconda concerne la questione del socio lavoratore. Non si può in ogni provvedimento fare come è stato fatto in passato, quando in ogni momento si faceva un riferimento specifico alla posizione del socio lavoratore, talvolta anche con atteggiamenti contrari. C'è un provvedimento già approvato dalla Commissione lavoro del Senato, che riguarda la struttura del rapporto del socio lavoratore di cooperative. Quello sarà il momento in cui si discuterà e ognuno potrà esprimere le proprie opinioni, ma in quel provvedimento la linea di tendenza è proprio quella che qui si richiede: un'armonizzazione, per quanto possibile, che tenga conto della figura particolarissima del socio lavoratore, che pur essendo tale configura anche un rapporto associativo.

Lo esamineremo in quella sede. Credo sia superfluo, in sede di esame delle singole leggi, ripetere che il socio lavoratore è escluso o non è compreso, perché tra breve avremo l'occasione per definire compiutamente il problema.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 6.100 e 6.101, perché ritengo che debba essere chiarito il nostro orientamento in relazione a questo articolo.

In realtà, non è che, in una fase storica di grandi trasformazioni, come l'attuale, neghiamo l'esigenza della formazione continua – se così fosse, il nostro sarebbe un orientamento neo-luddista inconcepibile – ma diciamo che sarebbe opportuno soprassedere momentaneamente sulla materia della formazione continua in attesa che, da un lato vengano realizzati

gli adempimenti già previsti con la legge n. 196 del 1997 (in ordine alla quale si attende ancora la predisposizione del regolamento attuativo in materia di costituzione del fondo intersettoriale, di accreditamento delle strutture formative e di certificazione dei crediti e di altro ancora) e dall'altro vengano affrontati nel merito gli impegni assunti dalle stesse parti sociali firmatarie del recente patto per lo sviluppo in materia di istruzione e formazione, con particolare riferimento ai capitoli sulla formazione e alla disponibilità delle 150 ore destinate al diritto allo studio. Quindi, come Polo e come schieramento di centro-destra, non diciamo che siamo contrari alla formazione continua, ma ben altro. Sottolineiamo altresì le inadempienze del Governo in materia di regolamento attuativo per quanto riguarda la legge n. 196 del 1997. Siamo insomma attestati su altre posizioni.

Così come siamo attestati su posizioni di trasparenza e di chiarezza per quanto riguarda le politiche discriminatorie che puntano a creare un doppio mercato del lavoro per i lavoratori dipendenti da aziende e micro aziende e i lavoratori soci delle cooperative. Si attua una doppia politica discriminatoria nei confronti di questi lavoratori e si crea un mercato del lavoro che ricorda quello del Giappone. Come tutti sanno, in Giappone esiste un doppio mercato del lavoro, quello dei lavoratori garantiti e corporativizzati, che hanno un rapporto di fiducia feudale nei confronti dell'azienda, e quello dei lavoratori che non rientrano nell'ambito di questi rapporti neo-feudali. Certo, ci troviamo nella società industriale o post-industriale, ma sempre di rapporti neo-feudali si tratta. Così, noi creiamo un doppio mercato del lavoro. Di conseguenza, la nostra opposizione su questo articolo non nasce da una posizione arretrata o retriva rispetto alle esigenze della formazione continua. D'altronde, come sarebbe possibile pensare a qualcosa del genere se il nostro schieramento, non da ora, ma da anni, si è posto il problema fondamentale della nuova impresa che nasce nella società del silicio, che è cosa ben diversa dalla società che si fondava sui beni materiali e dalla società caliginosa che si fondava sulla produzione dell'acciaio? Le nostre posizioni sono chiaramente diverse, perché quando voi difendevate ancora le acciaierie, noi ci ponevamo il problema della produzione dei beni immateriali e della società ad essi relativa.

Non potete ora accreditarci di una posizione arretrata, di chiusura verso la formazione continua. Noi diciamo che voi non siete in grado nemmeno di fare in modo che ci sia la predisposizione dei regolamenti attuativi di una legge del 1997.

Volete affrontare questi problemi in un contesto come quello dei congedi parentali – e non riusciamo a capire cosa c'entra – e nello stesso tempo attuate una politica normativa discriminatoria nei confronti di ampie fasce del mercato del lavoro. Intendiamo respingere questa vostra posizione e diciamo che, se c'è qualcuno che in questo momento fa proprie posizioni arretrate e di negazione dei principi di uguaglianza per quanto riguarda il rapporto tra impresa e lavoratore, è proprio lo schieramento della sinistra. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

LAURO. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, a seguito dell'intervento del presidente Smuraglia, vorrei far presente la mia disponibilità a ritirare l'emendamento 6.101 e a trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

invita il Governo a far sì che le norme di cui all'articolo 6 siano applicate anche ai soci lavoratori delle cooperative, in conformità a quanto previsto dal disegno di legge n. 3512.».

n. 700

(già em. 6.100, 6.101, 6.102, 6.103, 6.104)

LAURO, ZANOLETTI, NAPOLI ROBERTO, MUNDI, LAURIA BALDASSARE, CIMMINO, NAVA, NOVI, SILIQUINI, MULAS, BONATESTA

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, il provvedimento cui fa riferimento il senatore Lauro è stato licenziato dalla Commissione, è già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea e saremo ben felici di poterlo discutere in tempi brevi.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 6.100, 6.102, 6.103 e 6.104 se intendono anch'essi ritirare i rispettivi emendamenti, di contenuto identico all'emendamento 6.101, convenendo sull'ordine del giorno presentato dal senatore Lauro.

ZANOLETTI. Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

NAPOLI Roberto. Ritiro l'emendamento 6.102.

NOVI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.103.

SILIQUINI. Anch'io, signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.105.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, l'emendamento in questione merita una certa attenzione. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 recita: «La formazione può corrispondere ad autonoma scelta del lavoratore, ovvero essere predisposta dall'azienda». Ora, molti di noi hanno avuto esperienze formative e anche chi ha lavorato in strutture pubbliche, che non largheggiavano molto nella formazione, hanno comunque ricevuto qualcosa in questo senso. Credo però che la formazione debba essere coerente con il lavoro che si svolge. Ho fatto il medico per tanto tempo e mi sarebbe piaciuto occuparmi di astronomia, ma mai lontanamente mi è venuto in mente di chiedere all'Azienda sanitaria locale presso cui prestavo servizio di mandarmi a frequentare un corso di aggiornamento in astronomia.

Chiediamo allora – ecco la bontà dell'emendamento – che quest'ultimo periodo del comma 1 venga modificato in modo che, dopo le parole: «autonoma scelta del lavoratore», vengano inserite le altre: «in coerenza con l'attività dell'azienda». Mi sembra più che logico che un'azienda, soprattutto se è privata, paghi per l'aggiornamento, cioè per qualcosa che possa rendere, che possa produrre, che possa portare un beneficio all'azienda stessa...

PILONI, *relatrice*. Non è detto che debba pagare.

MULAS. ...ma non ritengo opportuno lasciare la norma così poco specificata. D'altronde, credo che il nostro compito all'interno di quest'Aula sia di modificare le leggi che stiamo per emanare per migliorarle, renderle più comprensibili, in modo da evitare di dover poi tornare sui nostri passi e predisporre in tempi brevi un nuovo provvedimento per precisare e migliorare un testo che ormai stiamo per varare.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, le ricordo che su tale emendamento la relatrice e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

MULAS. D'accordo, signor Presidente, voglio comunque esprimere il nostro voto a favore, dichiarando, nel contempo, che mi sembra un po' strano che anche su questo punto il Governo e la relatrice esprimano parere contrario. In questo caso, non comprendo le ragioni che impediscono che si chiarisca esattamente che l'aggiornamento deve andare a favore dell'azienda presso cui si lavora: almeno questo!

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, affinché resti agli atti parlamentari, vorrei precisare che si tratta anche di un problema aziendale. Infatti, nel momento in cui l'oggetto sociale di una società è racchiuso in ben determinati settori, è chiaro che un qualsiasi magistrato un domani potrebbe chiedere perché un responsabile aziendale è stato autorizzato ad effettuare un corso di formazione in un settore non rientrante in quelli indicati nell'oggetto sociale della società.

In tal senso, ribadisco che sarebbe opportuno che restasse agli atti parlamentari che in Parlamento è stato presentato un emendamento che propone di inserire il riferimento all'oggetto sociale della società e che, naturalmente, su questo punto un intervento del Governo potrebbe evitare equivoci e interpretazioni particolari.

In ogni caso, voteremo a favore dell'emendamento 6.105 che ci sembra di buon senso ai fini non tanto politici quanto di trasparenza, di organicità e di certezza del diritto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.105, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Signor Presidente, sull'argomento in oggetto dell'emendamento 7.1, se non sbaglio, è già intervenuta la relatrice, assumendo un impegno formale in tal senso. Tuttavia, sono dell'avviso che anche il Presidente dell'11<sup>a</sup> Commissione debba impegnarsi a garantire che l'argomento oggetto della nostra discussione sarà trattato in tempi rapidi e nelle sedi opportune.

Resta, comunque, il rammarico (come abbiamo constatato anche ora) che su alcuni argomenti non cogenti con la materia in discussione e non indispensabili nel disegno di legge in esame, in realtà si largheggia inserendo altre materie, mentre sull'argomento da noi sollevato si riscontra l'assoluta chiusura delle porte da parte della maggioranza. Ad ogni modo, dedurremmo motivo di soddisfazione se vi fosse almeno l'impegno di discutere tale argomento in altra sede in tempi rapidi.

Do infine per illustrato l'emendamento 7.2.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, a fronte di tale disponibilità sarebbe disposto a ritirare l'emendamento 7.1?

MULAS. Signor Presidente, poiché mi risulta che anche il senatore Bonatesta – che è il primo firmatario ma che ora non è presente in Aula – sia dell'avviso di ritirare l'emendamento 7.1 in presenza di un impegno formale in tal senso, mi assumo la responsabilità e lo ritiro, per trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Smuraglia, in qualità di Presidente dell'11<sup>a</sup> Commissione intende rispondere alla richiesta di disponibilità avanzata al suo indirizzo dal senatore Mulas?

SMURAGLIA. Signor Presidente, non ho capito per la verità il riferimento di tale disponibilità a proposito dell'emendamento 7.1 che, secondo me, riguarda una materia del tutto diversa. Ad ogni modo, poiché corre in giro il tema dell'*handicap*, non potendo assumere impegni personali non avendone la disponibilità né la possibilità, mi limito solo ad assicurare che nel primo ufficio di Presidenza della 11<sup>a</sup> Commissione tale argomento sarà esaminato con la massima attenzione, come è nostra consuetudine fare ogni qualvolta un membro di tale organismo sollecita la trattazione di un determinato argomento.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, alla luce di tale assicurazione, ritira l'emendamento 7.1?

MULAS. Sì, Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 7.2.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.2 perché il comma 2 di cui si propone la soppressione concerne la possibilità di anticipazione, in relazione agli articoli 5 e 6 concernenti la formazione, di trattamenti sui fondi complementari. Francamente, sono dell'avviso che sia utile non sopprimere il comma 2, anche se si tratta di una possibilità e non di un obbligo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare la nostra proposta di soppressione dell'articolo contenuta nell'emendamento 8.1.

In primo luogo, esso è coerente con quanto avevamo chiesto prima rispetto all'articolo 5.

In secondo luogo, con riferimento all'articolo 7 sul trattamento di fine rapporto, che abbiamo approvato proprio un attimo fa, noi non capiremo mai bene – e, come noi, non lo capiranno i cittadini italiani – perché il TFR venga messo un po' dappertutto; ne parla il ministro Salvi al tavolo delle trattative, ministro Salvi che purtroppo esterna molto al di fuori, ma viene ad esternare poco nelle Aule deputate a farlo: difficilmente viene in Parlamento, in particolare in quest'Aula del Senato, a dirci quali sono le indicazioni sul TFR in generale; invece di parole se ne mette un vagone qua, un vagone là, un altro vagone in un altro posto ancora, qualche vagone lo si dimentica (è il caso cui faceva riferimento prima anche il senatore Novi).

In terzo luogo, in Italia è vigente una legge, la n. 196 del 1997, della quale si attende ancora il regolamento attuativo in materia di fondo intersettoriale, di accreditamento delle strutture formative, di certificati di credito.

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(Segue LAURO). Allora, è inutile andare avanti ad approvare deleghe se poi il Governo viene meno a queste sue funzioni di delega; è inutile che gli conferiamo altre deleghe, altre incombenze, quando non è capace di portare avanti quelle che gli abbiamo attribuito ben due anni fa.

Per tutti questi motivi sarebbe opportuno sopprimere questa parte dell'articolato, in attesa di una più organica definizione della materia. Noi riteniamo che il Governo non abbia le idee chiare: non ha un progetto, non sa quello che deve fare; evidentemente un po' stratonato a destra, a sinistra, al centro, è chiaro che trova difficoltà ad elaborare un suo progetto specifico. Ma fa un danno portando in quest'Aula provvedimenti «a spezzatino», uno «spezzatino» che alla fine non fa bene certamente agli italiani. Tra l'altro alcuni impegni erano stati assunti tra le parti sociali e il Governo nel cosiddetto Patto per lo sviluppo in materia di istruzione e formazione, ma anche quello si è arenato e non si capisce se andrà a buon fine o no.

Per questi motivi noi riteniamo che sarebbe opportuno sopprimere l'articolo 8 sul prolungamento dell'età pensionabile, perché andrebbe inquadrato in una più ampia e complessiva visione dell'intera materia.

Naturalmente mettere qualche cosa qua, qualche cosa là non ci fa piacere e per questo motivo, oltre ad illustrare l'emendamento, chiedo che il Presidente mi autorizzi a considerare il mio intervento anche come dichiarazione di voto finale da parte del Gruppo di Forza Italia.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 8.2, che è stato definito un emendamento chiarificatore. Credo che su questo possiamo insistere perché la rubrica dell'articolo 8 è: «Prolungamento dell'età pensionabile», mentre, scorrendo l'articolo stesso, si legge, nell'unico comma: «I soggetti che usufruiscono dei congedi previsti dall'articolo 5, comma 1, possono, a richiesta, prolungare il rapporto di lavoro di un periodo corrispondente, anche in deroga alle disposizioni concernenti l'età di pensionamento obbligatorio», laddove mi sembra che si dica qualcosa che è in contraddizione con la rubrica dell'articolo stesso: se è possibile un prolungamento, l'età di pensionamento non può essere obbligatoria. In pratica, è meglio sostituire la parola: «obbligatoria» con le parole: «di vecchiaia» perché non esiste un'età di pensionamento obbligatoria, com'è scritto in quest'articolo, ma un'età in cui si ha diritto a percepire la pensione di vecchiaia. Infatti, già oggi un lavoratore, se lo desidera, può proseguire l'attività, e tale facoltà è rafforzata anche dalla proposta contenuta in quest'articolo, che parla di prolungamento dell'età pensionabile. Vogliamo quindi migliorare il testo sostituendo la parola: «obbligatoria» con le parole: «di vecchiaia».

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, sull'emendamento 8.1 esprimo parere contrario. Sull'8.2, pregherei il collega Mulas di ritirarlo, anche perché, come egli stesso ha detto, sostanzialmente le due espressioni significano la stessa cosa: parlare di «età di pensionamento obbligatoria» o di «età di pensionamento di vecchiaia» vuol dire esattamente la stessa cosa. Dunque, proprio perché non cambia nulla rispetto alla norma, pregherei proprio vivamente il senatore Mulas di ritirare l'emendamento 8.2.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono d'accordo con la relatrice. Vorrei specificare che se facciamo riferimento solo alla vecchiaia, rimane un vuoto d'interpretazione riguardo all'anzianità. Infatti, il lavoratore che utilizza per alcuni periodi la formazione continua, come li fa valere ai fini della sua anzianità? Quindi poi bisognerebbe prevedere il caso della vecchiaia e quello dell'anzianità. Lasciando l'espressione «età di pensionamento obbligatoria» tutto ciò è implicito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dai senatori Lauro e Zanoletti.

**Non è approvato.**

Senatore Mulas, accoglie l'invito della relatrice a ritirare l'emendamento 8.2?

MULAS. Signor Presidente, evidentemente qui si parlano due linguaggi diversi. Il Governo e la relatrice devono spiegarmi come è possibile rendere obbligatoria una cosa di cui poi è previsto il prolungamento: se l'età di pensionamento è obbligatoria, non può essere prolungata. Ecco perché proponiamo di sostituire la parola «obbligatoria» con le parole «di anzianità e vecchiaia». Vorrei sapere com'è possibile che tutto ciò sia implicito.

Ripeto, forse stiamo parlando due linguaggi diversi: noi diciamo una cosa e voi la modificate e ne fate capire un'altra. Ma non è così: quello che è scritto resta agli atti ed è molto chiaro. Credo che sia necessario modificare questa parte dell'articolo 8, pertanto non ritiro l'emendamento 8.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 9.1.

PILONI, *relatrice*. Vorrei precisare ai colleghi che ho dovuto proporre questa modifica perché nell'articolo 9 c'è un riferimento alla copertura finanziaria per il 1999 e noi ci troviamo già nel 2000.

NAPOLI Roberto. Do per illustrato l'emendamento 9.2.

MULAS. Data la sua semplicità, do per illustrato l'emendamento 9.3.

LAURO. Do per illustrato l'emendamento 9.4.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.5 si intende illustrato.

PERUZZOTTI. Do per illustrato l'ordine del giorno n. 500.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Sull'emendamento 9.1, che propone la soppressione dell'articolo 9, nel quale sono previste misure a sostegno della flessibilità di orario, esprimo parere contrario, poiché ritengo che i contenuti di questo articolo siano molto innovativi.

Per quanto riguarda gli emendamenti 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5, che hanno lo stesso contenuto, voglio assicurare a tutti i colleghi – abbiamo già discusso di questo aspetto in Commissione e ne abbiamo fatto anche oggetto di verifica con gli uffici – che ciò che viene chiesto con questi emendamenti (cioè la sostituzione del lavoratore autonomo con altro lavoratore autonomo anche in pensione) è implicito nel testo. Si tratta quindi di una sottolineatura non utile, nel senso che l'interpretazione del testo è già questa. Pertanto invito i presentatori a ritirare questi emendamenti.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con la relatrice.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvati gli emendamenti 9.500 e 21.500».

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.500, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Chiedo ai presentatori degli emendamenti 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5 se accolgono l'invito della relatrice a ritirarli.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 9.2 e lo ritiro.

MULAS. Signor Presidente, noi chiediamo che l'emendamento 9.3 venga posto in votazione. Si tratta di includere anche le persone in pensione.

LAURO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 9.4.

ZANOLETTI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 9.5.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dai senatori Siliquini e Mulas, identico agli emendamenti 9.4, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori, e all'emendamento 9.5, presentato dal senatore Zanoletti.

**Non è approvato.**

Invito la relatrice ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 500.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, chiedo al collega Peruzzotti di apportare alcune modifiche all'ordine del giorno n. 500.

Per quanto riguarda la parte che precede il dispositivo, chiedo di eliminare le parole da: «preso atto che l'articolo 1» fino a: «legge n. 144 del 1999», in quanto i primi due paragrafi dell'ordine del giorno sono molto inerenti al testo, mentre gli altri francamente molto meno.

Per quanto riguarda il dispositivo, chiedo sempre al collega Peruzzotti di modificare la parte finale, sostituendo le parole: «e a terminare, pertanto, gli stanziamenti per lavori socialmente utili» con le seguenti: «superare gradualmente la gestione centrale dei lavori socialmente utili», perché mentre l'impegno al superamento da parte del Governo degli LSU viene riaffermato anche in questa sede, per quanto riguarda gli enti locali e le regioni non possiamo assumere impegni.

Con queste due modifiche, una restrittiva e l'altra correttiva, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 500.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, accetta le modifiche proposte dalla relatrice?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni: in primo luogo, accettiamo le proposte della relatrice; in secondo luogo, volevo sottolineare che in pratica il provvedimento in esame è arrivato in Senato blindato. Ha avuto luogo una discussione in sede di Commissione, ma ritengo che comunque il lavoro maggiore sulla modifica di questo provvedimento, che tra l'altro vagava nelle Aule parlamentari da diversi lustri, sia stato realizzato presso la Camera dei deputati. La Lega Nord ha apportato ampiamente il suo contributo per la modifica in senso migliorativo del provvedimento in questione, unitamente agli altri Gruppi. È stato deciso di non fare opposizione in Senato, così come magari stanno facendo altre forze politiche, tant'è vero che gli emendamenti che avevamo ripresentato in Commissione sono stati ritirati e abbiamo mantenuto soltanto l'ordine del giorno n. 500, a proposito del quale accettiamo le modifiche proposte dalla relatrice.

Per tutte queste considerazioni, signor Presidente, ribadisco che la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame, che è atteso e che – come sottolineavo in precedenza – girovagava nelle Aule parlamentari da diversi lustri. Forse era opportuno che il Parlamento desse un se-

gnale preciso ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno comunque dei figli da mantenere e soprattutto a tutti coloro che potranno usufruire di queste norme per il proprio futuro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 500, presentato dal senatore Peruzzotti, esso non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Signor Presidente, all'articolo 10 abbiamo presentato alcuni emendamenti.

Innanzitutto, con l'emendamento 10.1 si propone di aggiungere al comma 1 dell'articolo 10, dopo le parole «L'assunzione di lavoratori a tempo determinato» le altre «o con contratto di lavoro interinale». L'emendamento in oggetto trae origine dalla constatazione che spesso non è semplice, né facile sostituire lavoratori altamente specializzati per periodi variabili reperendo nel mercato del lavoro altri lavoratori a tempo determinato aventi le medesime qualità professionali.

Rendiamoci conto che reperire nel mondo del lavoro determinati soggetti specializzati che non abbiano un posto fisso è molto difficile. Pertanto, la facoltà di far ricorso alle agenzie di lavoro interinale permetterebbe alle aziende una maggiore possibilità di trovare soluzioni idonee, senza perdere le agevolazioni contributive previste dalla legge per le piccole imprese. Inoltre, in questo modo gli assunti dalle agenzie di lavoro interinale verrebbero esclusi da questo sistema.

L'emendamento 10.2 propone poi di inserire al comma 1, dopo le parole «ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1024, come modificata dalla presente legge», le altre «assume carattere prioritario in favore di *handicap* ritenuti idonei a svolgere le mansioni che sono chiamati a ricoprire». Ricordiamoci che questa maggioranza ha mostrato di avere le orecchie chiuse di fronte a tutti gli emendamenti da noi presentati in relazione al problema dell'*handicap*, per tale ragione non intendo soffermarmi sulla questione

Mi sembra invece che l'emendamento 10.3 abbia necessità di menzione. Il comma 2 dell'articolo 10 del testo al nostro esame afferma infatti che nelle aziende con meno di venti dipendenti, per i contributi a carico

del datore di lavoro che assume lavoratori con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione è concesso uno sgravio contributivo. Noi proponiamo di ampliare tale possibilità, estendendola alla aziende con meno di cinquanta dipendenti, ciò al fine di favorire altre piccole imprese. Mi ha meravigliato, al riguardo, la spiegazione che ci è stata data dalla relatrice in Commissione, la quale sosteneva che in questo modo anziché agevolare avremmo penalizzato tali imprese. A mio parere le stiamo agevolando perché proponiamo di estendere tali sgravi contributivi anche alle aziende con meno di cinquanta dipendenti; quindi, si tratta di un'agevolazione, non di un appesantimento. Inoltre, tale modifica è analoga al contenuto del comma 1 dell'articolo 9, dove si fa riferimento all'erogazione di contributi, di cui almeno il 50 per cento destinato ad imprese fino a 50 dipendenti. Pertanto, se prevediamo dei contributi per le imprese fino a cinquanta dipendenti, ci sembra anche logico che, se prevediamo degli sgravi, gli stessi siano estesi ad imprese di analoghe dimensioni; è proprio il contrario di quanto ci ha voluto far capire la relatrice quando ha sostenuto che questo emendamento non andava bene.

BONATESTA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

LAURO. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 10.5, che propone di sopprimere il comma 3 dell'articolo 10, da me presentato insieme al collega Zanoletti.

La disposizione in oggetto, infatti, appare incompatibile proprio con lo spirito della disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato applicabile al mero rapporto di lavoro subordinato e non anche a quello di lavoro autonomo ed in particolare contrasta con l'articolo 1, lettera *b*), della legge n. 230 del 1962, richiamato dall'articolo 11 della legge n. 1204 del 1971, secondo cui, ai fini della sostituzione, il lavoratore assente ha diritto alla conservazione del posto.

È dunque indispensabile sopprimere il comma 3 perché evidentemente creerebbe, come al solito, una discriminazione tra lavoratori.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 10.1, faccio presente al collega Mulas che il comma 1 prevede che l'astensione obbligatoria possa essere anticipata di un mese, per cui i riferimenti da lui effettuati non sono in sintonia con detto comma. Esprimendo il mio parere contrario a tale emendamento sottolineo all'attenzione del senatore Mulas che il riferimento ai lavoratori a tempo determinato non esclude la possibilità di ricorrere al lavoro interinale.

Esprimo parere contrario all'emendamento 10.2 ricordando soltanto che è stata approvata di recente una legge sul collocamento obbligatorio dei disabili.

Il mio parere è altresì contrario all'emendamento 10.3 perché l'intento è di favorire le piccole imprese, in questo caso quelle con meno di venti dipendenti.

Esprimo parere contrario anche agli emendamenti 10.4 e 10.5.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta.

**Non è approvato**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 10.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

RECCIA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Reccia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.4, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,28.*)

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori in corso.

Nel pomeriggio odierno, una volta concluso il provvedimento sui congedi parentali, saranno esaminati i disegni di legge sulla mutualità volontaria, sulla modifica dell'articolo 51 del codice di procedura penale e sul procedimento disciplinare notarile. Il termine per gli emendamenti a tali provvedimenti è stato riaperto fino alle ore 16,30 di oggi.

Nella giornata di domani, dopo il decreto-legge sulla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, saranno esaminati i disegni di legge sul salvataggio della vita in mare e sulla navigazione satellitare. Gli emendamenti a tali provvedimenti dovranno essere presentati entro le ore 19 di questa sera. Avrà anche luogo la discussione generale sulla mozione del senatore Specchia concernente l'acquedotto pugliese.

Resta invariato il calendario delle prossime due settimane, salvo la previsione del voto, nella giornata di mercoledì 26, per il rinnovo della delegazione presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

I Presidenti dei Gruppi Parlamentari hanno altresì definito il calendario dei lavori per la settimana dall'8 all'11 febbraio.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2000:

- Disegno di legge n. 3436 – Modifiche articolo 51 del codice di procedura penale
- Disegno di legge n. 2945 – Procedimento disciplinare notarile
- Disegno di legge n. 766 – Salvataggio vita umana in mare
- Disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare
- Disegno di legge n. 3130 – Rapporto di Agenzia di assicurazione
- Disegno di legge n. 799-A/R – Mutualità volontaria
- Disegno di legge n. 2305 e connessi – Telelavoro

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 gennaio all'11 febbraio 2000:

Mercoledì	19	gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito del disegno di legge n. 4275 – Congedi parentali ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )	
Giovedì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		} – Disegno di legge n. 799-A/R – Mutualità volontaria
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		} – Disegno di legge n. 3436 – Modifica articolo 51 del codice di procedura penale
				} – Disegno di legge n. 2945 – Procedimento disciplinare notarile	
				} – Disegno di legge n. 4403 – Decreto-legge n. 485 partecipazione costo prestazioni sanitarie ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 6 febbraio 2000</i> )	
				} – Disegno di legge n. 766 – Salvataggio vita umana in mare	
				} – Disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare	
				} – Mozione dei senatori Specchia ed altri sull'Acquedotto pugliese (Discussione)	
Venerdì	21	»	(antimeridiana) (h. 10)	} – Interrogazioni ed interpellanze	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 799-A/R, 3436 e 2945 (che saranno esaminati a partire dal pomeriggio di mercoledì 19 gennaio) dovranno essere presentati entro le ore 16,30 della stessa giornata di mercoledì 19.

Gli emendamenti agli altri disegni di legge previsti in calendario dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 19.

				– Interrogazioni a risposta immediata <i>ex</i> articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento in materia di ordine pubblico nella città di Napoli e provincia
Martedì	25	gennaio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15,30-20)	– Disegno di legge n. 4216 – Cicli scolastici ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	26	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 4396 – Decreto-legge n. 480 termini deposito documenti per espropriazione immobiliare ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 6 febbraio 2000</i> )
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	27	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	– votazione per l'elezione dei componenti dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale
				– Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
				– Esame documenti definiti dalla Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari
Venerdì	28	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)	– Interrogazioni ed interpellanze

Il termine per gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4216 e 4396 sono stati fissati per le ore 10 di venerdì 21 gennaio.

Le interrogazioni a risposta immediata saranno svolte dalle ore 15,30 alle ore 16,30 di martedì 25 gennaio.

Le votazioni per l'elezione dei componenti dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale avranno luogo nel corso della giornata di mercoledì 26 gennaio.

Martedì	1° febbraio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (l'argomento sarà successivamente definito) (dalle ore 15,30)
»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15,30-20)	
Mercoledì	2	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} - Argomenti indicati dalle opposizioni: Mozione n. 483 su Malpensa Disegno di legge n. 4097 - Agente di quartiere
»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	3	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} Disegno di legge n. 3615 - Notificazione atti giudiziari Disegno di legge n. 4053 - Modifica legge Simeone
»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	4	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	} - Interrogazioni ed interpellanze

Gli emendamenti ai disegni di legge fatti propri dalle opposizioni dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 27 gennaio.



Martedì	8 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 15,30-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex</i> articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (l'argomento sarà successivamente definito) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 4426 – Decreto-legge n. 481/99 sul servizio di traduzione dei detenuti ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 16 febbraio 2000</i> ) – Disegno di legge n. 4411 – Decreto-legge n. 1 sugli interventi in Albania ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 9 febbraio 2000</i> ) – Disegno di legge n. 3130 – Rapporto di Agenzia di assicurazione – Disegno di legge n. 2305 e connessi – Te-lavoro
Mercoledì	9 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	10 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Venerdì	11 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	} – Interrogazioni ed interpellanze

Gli emendamenti ai disegni di legge iscritti in calendario dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 febbraio.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275,  
115, 192, 345, 1000 e 1179**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 10.4.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Reccia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 10.4, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

### **Per la risposta scritta ad una interrogazione**

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, faccio riferimento all'interrogazione 4-07988, presentata al Presidente del Consiglio dei ministri in data 9 ottobre 1997, che attende ancora una risposta. Tale interrogazione riguardava il problema della gestione degli ostelli della gioventù. Credo che dopo oltre due anni, sarebbe utile avere una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, la Presidenza si farà interprete presso il Governo della sua richiesta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (12,33).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità,  
per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento  
dei tempi delle città (4275)**

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## CAPO II

## CONGEDI PARENTALI, FAMILIARI E FORMATIVI

## Art. 3.

**Approvato***(Congedi dei genitori)*

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non ne ha diritto. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 e al comma 2 dell'articolo 15 sono estese alle lavoratrici di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546, madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle predette lavoratrici i diritti previsti dal comma 1 dell'articolo 7 e dal comma 2 dell'articolo 15 spettano limitatamente ad un periodo di tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino».

2. L'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. – *I.* Nei primi otto anni di vita del bambino ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. Le astensioni dal lavoro dei genitori non possono complessiva-

mente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:

a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera c), della presente legge, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

b) al padre lavoratore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi, il limite di cui alla lettera b) del comma 1 è elevato a sette mesi e il limite complessivo delle astensioni dal lavoro dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a undici mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni.

4. Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto, altresì, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a otto anni ovvero di età compresa fra tre e otto anni, in quest'ultimo caso nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore, dietro presentazione di certificato rilasciato da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato. La malattia del bambino che dia luogo a ricovero ospedaliero interrompe il decorso del periodo di ferie in godimento da parte del genitore.

5. I periodi di astensione dal lavoro di cui ai commi 1 e 4 sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia. Ai fini della fruizione del congedo di cui al comma 4, la lavoratrice ed il lavoratore sono tenuti a presentare una dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante che l'altro genitore non sia in astensione dal lavoro negli stessi giorni per il medesimo motivo».

3. All'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Ai periodi di riposo di cui al presente articolo si applicano le disposizioni in materia di contribuzione figurativa, nonchè di riscatto ovvero di versamento dei relativi contributi previsti dal comma 2, lettera b), dell'articolo 15.

In caso di parto plurimo, i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzate anche dal padre».

4. L'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

«Art. 15. – 1. Le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro stabilita dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Tale indennità è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia.

2. Per i periodi di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, comma 1, ai lavoratori e alle lavoratrici è dovuta:

a) fino al terzo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi; il relativo periodo, entro il limite predetto, è coperto da contribuzione figurativa;

b) fuori dei casi di cui alla lettera a), fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, e comunque per il restante periodo di astensione facoltativa, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, nell'ipotesi in cui il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria; il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa, attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale, proporzionato ai periodi di riferimento, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato, con riscatto ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ovvero con versamento dei relativi contributi secondo i criteri e le modalità della prosecuzione volontaria.

3. Per i periodi di astensione per malattia del bambino di cui all'articolo 7, comma 4, è dovuta:

a) fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, la contribuzione figurativa;

b) successivamente al terzo anno di vita del bambino e fino al compimento dell'ottavo anno, la copertura contributiva calcolata con le modalità previste dal comma 2, lettera b).

4. Il reddito individuale di cui al comma 2, lettera b), è determinato secondo i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo.

5. Le indennità di cui al presente articolo sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dall'ente assicuratore della malattia presso il quale la lavoratrice o il lavoratore è assicurato e non sono subordinate a particolari requisiti contributivi o di anzianità assicurativa».

5. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari. Qualora, all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il minore abbia un'età compresa fra sei e dodici anni, il diritto di astenersi dal lavoro, ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del mi-

nore nel nucleo familiare. Nei confronti delle lavoratrici a domicilio e delle addette ai servizi domestici e familiari, le disposizioni dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, si applicano limitatamente al comma 1.

## EMENDAMENTI

**Respinto** *Al comma 2, capoverso 1, primo periodo, dopo le parole: «otto anni di vita del bambino», aggiungere le seguenti: «ovvero nei primi 10 anni per il bambino portatore di handicap».*

3.106 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Improcedibile** *Al comma 2, capoverso 1, secondo periodo, dopo le parole: «limite di dieci mesi», aggiungere le seguenti: «ovvero di venti mesi nel caso di bambino portatore di handicap».*

3.107 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Improcedibile** *Al comma 2, capoverso 1, alla lettera c) dopo le parole: «dieci mesi», aggiungere le seguenti: «ovvero diciotto mesi nel caso di bambino portatore di handicap».*

3.108 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Improcedibile** *Al comma 2, capoverso 2, dopo le parole: «undici mesi», aggiungere le seguenti: «tale limite non si applica qualora i bambini siano portatori di handicap».*

3.109 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto** *Al comma 2, capoverso 3, aggiungere il seguente periodo: «Nelle imprese che occupano fino a 10 addetti, il periodo di preavviso non può essere inferiore a 30 giorni».*

3.110 MULAS, BONATESTA, ZANOLETTI, LAURO

*Al comma 2, capoverso 4, primo periodo, sopprimere la parola: «alternativamente».* **Decaduto**

3.111 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

*Al comma 2, capoverso 4, dopo le parole: «cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore», aggiungere le seguenti: «ovvero dieci giorni lavorativi all'anno nel caso in cui il bambino sia portatore di handicap».* **Improcedibile**

3.112 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 2, sopprimere il capoverso 5.* **Decaduto**

3.113 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

*Al comma 4, capoverso 2, alla lettera a), dopo le parole: «fino al terzo anno di vita del bambino», aggiungere le seguenti: «ovvero fino al quinto anno di vita del bambino portatore di handicap».* **Respinto**

3.114 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 4, capoverso 2, alla lettera a), dopo le parole: «per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi», aggiungere le parole: «ovvero di 12 mesi nel caso in cui il bambino sia portatore di handicap».* **Improcedibile**

3.115 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 4, capoverso 2, alla lettera b), dopo le parole: «fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino», aggiungere le seguenti: «ovvero del decimo anno di vita del bambino portatore di handicap».* **Respinto**

3.116 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 4, capoverso 3, alla lettera a), dopo le parole: «fino al compimento del terzo anno di vita del bambino», aggiungere le seguenti:* **Respinto**

«ovvero fino al compimento del quinto anno di vita del bambino portatore di *handicap*».

3.117 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto** *Al comma 4, capoverso 3, alla lettera b), dopo le parole: «successivamente al terzo anno di vita del bambino», aggiungere le seguenti: «ovvero successivamente al quinto anno di vita del bambino portatore di *handicap*».*

3.118 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto** *Al comma 4, capoverso 4, dopo le parole: «è determinato secondo criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo», aggiungere le seguenti: «i criteri sono aumentati sino al 100 per cento nel caso di bambino portatore di *handicap*».*

3.119 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto** *Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*«4-bis. Qualora la madre lavoratrice allatti al seno, il periodo di riposo di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è elevato di 1 ora al giorno per il primo anno di vita e il limite complessivo dei periodi di riposo dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a 2 ore».*

3.120 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Improcedibile** *Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «qualunque sia l'età in cui il minore viene accolto nella famiglia, per un periodo di tre anni dall'ingresso nel nucleo familiare».*

3.121 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto** *Al comma 5, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «ovvero nei primi cinque anni nel caso di minore portatore di *handicap*».*

3.122 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI



*Al comma 5, sopprimere le seguenti parole:* «Qualora all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il minore abbia l'età compresa fra sei e dodici anni, il diritto ad astenersi dal lavoro, ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare».

**Respinto**

3.123

LAURO, ZANOLETTI

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 4.

**Approvato***(Congedi per eventi e cause particolari)*

1. La lavoratrice e il lavoratore hanno diritto ad un permesso retribuito di tre giorni lavorativi all'anno in caso di decesso o di documentata grave infermità del coniuge o di un parente entro il secondo grado o del convivente, purchè la stabile convivenza con il lavoratore o la lavoratrice risulti da certificazione anagrafica. In alternativa, nei casi di documentata grave infermità, il lavoratore e la lavoratrice possono concordare con il datore di lavoro diverse modalità di espletamento dell'attività lavorativa.

2. I dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati possono richiedere, per gravi e documentati motivi familiari, fra i quali le patologie individuate ai sensi del comma 4, un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni. Durante tale periodo il dipendente conserva il posto di lavoro, non ha diritto alla retribuzione e non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Il congedo non è computato nell'anzianità di servizio nè ai fini previdenziali; il lavoratore può procedere al riscatto, ovvero al versamento dei relativi contributi, calcolati secondo i criteri della prosecuzione volontaria.

3. I contratti collettivi disciplinano le modalità di partecipazione agli eventuali corsi di formazione del personale che riprende l'attività lavorativa dopo la sospensione di cui al comma 2.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale, con proprio decreto, di concerto con i Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità, provvede alla definizione dei criteri per la fruizione dei congedi di cui al presente articolo, all'individuazione delle patologie specifiche ai sensi del comma 2, nonchè alla individuazione dei criteri per la verifica periodica relativa alla sussistenza delle condizioni di grave infermità dei soggetti di cui al comma 1.

## EMENDAMENTI

**Respinto** *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. – Il lavoratore e la lavoratrice hanno diritto ad un permesso non retribuito di tre giorni lavorativi all'anno in caso di decesso o di documentata grave infermità del coniuge o di un parente entro il secondo grado o del convivente, purchè risulti indispensabile la presenza immediata del lavoratore/lavoratrice interessato. La stabile convivenza con il lavoratore o la lavoratrice deve risultare da certificazione anagrafica.

2. I permessi previsti al comma 1, sono da ritenersi assorbiti in quelli concessi, anche a titolo generico, dalla contrattazione collettiva e non si applicano ai lavoratori assunti con contratto a termine. Restano salve le disposizioni di miglior favore al riguardo previste dalla contrattazione collettiva.

3. I dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati che abbiano almeno cinque anni di anzianità di servizio presso la stessa azienda possono richiedere per gravi e documentati motivi familiari, individuati dalla contrattazione collettiva, un periodo di congedo, non superiore a sei mesi. Durante tale periodo il dipendente conserva il posto di lavoro e non ha diritto alla retribuzione».

4.100

LAURO, ZANOLETTI

**Respinto** *Al comma 1, dopo le parole: «La lavoratrice e il lavoratore hanno diritto ad un permesso retribuito di tre giorni lavorativi all'anno» aggiungere le seguenti: «ovvero di quindici giorni se siano genitori di bambino portatore di handicap».*

4.101

BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto** *Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «convivente» fino alla fine del periodo con la seguente: «partner».*

4.102

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto** *Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «richiedere» con la seguente: «ottenere».*

4.103

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

*Al comma 2, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «due anni» aggiungere le seguenti: «ovvero di tre anni nel caso in cui siano genitori di bambino portatore di handicap».* **Respinto**

4.104 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Nel caso di inosservanza del divieto di svolgere alcun tipo di attività lavorativa durante il periodo di congedo, il rapporto di lavoro del lavoratore può essere risolto dal datore di lavoro per giusta causa».* **Respinto**

4.105 MULAS, BONATESTA, LAURO

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 5 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

**Approvato**

*(Congedi per la formazione)*

1. Ferme restando le vigenti disposizioni relative al diritto allo studio di cui all'articolo 10 della legge 20 maggio 1970, n. 300, i dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, che abbiano almeno cinque anni di anzianità di servizio presso la stessa azienda o amministrazione, possono richiedere una sospensione del rapporto di lavoro per congedi per la formazione per un periodo non superiore ad undici mesi, continuativo o frazionato, nell'arco dell'intera vita lavorativa.

2. Per «congedo per la formazione» si intende quello finalizzato al completamento della scuola dell'obbligo, al conseguimento del titolo di studio di secondo grado, del diploma universitario o di laurea, alla partecipazione ad attività formative diverse da quelle poste in essere o finanziate dal datore di lavoro.

3. Durante il periodo di congedo per la formazione il dipendente conserva il posto di lavoro e non ha diritto alla retribuzione. Tale periodo non è computabile nell'anzianità di servizio e non è cumulabile con le ferie, con la malattia e con altri congedi. Una grave e documentata infermità, individuata sulla base dei criteri stabiliti dal medesimo decreto di cui all'articolo 4, comma 4, intervenuta durante il periodo di congedo, di cui sia data comunicazione scritta al datore di lavoro, dà luogo ad interruzione del congedo medesimo.

4. Il datore di lavoro può non accogliere la richiesta di congedo per la formazione ovvero può differirne l'accoglimento nel caso di comprovate esigenze organizzative. I contratti collettivi prevedono le modalità

di fruizione del congedo stesso, individuano le percentuali massime dei lavoratori che possono avvalersene, disciplinano le ipotesi di differimento o di diniego all'esercizio di tale facoltà e fissano i termini del preavviso, che comunque non può essere inferiore a trenta giorni.

5. Il lavoratore può procedere al riscatto del periodo di cui al presente articolo, ovvero al versamento dei relativi contributi, calcolati secondo i criteri della prosecuzione volontaria.

#### EMENDAMENTI

**Respinto**      *Al comma 1, dopo le parole: «o frazionato» aggiungere le seguenti: «in non più di due periodi,».*

5.100

SILIQINI, MULAS, BONATESTA

**Id. em. 5.100**      *Al comma 1, dopo le parole: «o frazionato» aggiungere le seguenti: «in non più di due periodi,».*

5.101

ZANOLETTI

**Id. em. 5.100**      *Al comma 1, dopo le parole: «o frazionato» aggiungere le seguenti: «in non più di due periodi,».*

5.102

NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO,  
NAVA

**Respinto**      *Al comma 2, sostituire la parola: «formative» con le seguenti: «di approfondimento culturale e formativo».*

5.103

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**      *Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «ad interruzione del congedo medesimo» con le seguenti: «a sospensione del congedo per un periodo pari alla durata della malattia certificata».*

5.104

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 6 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

*(Congedi per la formazione continua)*

1. I lavoratori, occupati e non occupati, hanno diritto di proseguire i percorsi di formazione per tutto l'arco della vita, per accrescere conoscenze e competenze professionali. Lo Stato, le regioni e gli enti locali assicurano un'offerta formativa articolata sul territorio e, ove necessario, integrata, accreditata secondo le disposizioni dell'articolo 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, e del relativo regolamento di attuazione. L'offerta formativa deve consentire percorsi personalizzati, certificati e riconosciuti come crediti formativi in ambito nazionale ed europeo. La formazione può corrispondere ad autonoma scelta del lavoratore ovvero essere predisposta dall'azienda, attraverso i piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali in coerenza con quanto previsto dal citato articolo 17 della legge n. 196 del 1997, e successive modificazioni.

2. La contrattazione collettiva di categoria, nazionale e decentrata, definisce il monte ore da destinare ai congedi di cui al presente articolo, i criteri per l'individuazione dei lavoratori e le modalità di orario e retribuzione connesse alla partecipazione ai percorsi di formazione.

3. Gli interventi formativi che rientrano nei piani aziendali o territoriali di cui al comma 1 possono essere finanziati attraverso il fondo interprofessionale per la formazione continua, di cui al regolamento di attuazione del citato articolo 17 della legge n. 196 del 1997.

4. Le regioni possono finanziare progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro, nonchè progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori. Per le finalità del presente comma è riservata una quota, pari a lire 30 miliardi annue, del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede annualmente, con proprio decreto, a ripartire fra le regioni la predetta quota, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

## EMENDAMENTI

Trasformato, unitamente agli em. 6.101, 6.102, 6.103 e 6.104, nell'odg n. 700	6.100	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	ZANOLETTI
Trasformato, unitamente agli em. 6.100, 6.102, 6.103 e 6.104, nell'odg n. 700	6.101	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	LAURO
Trasformato, unitamente agli em. 6.100, 6.101, 6.103 e 6.104, nell'odg n. 700	6.102	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA
Trasformato, unitamente agli em. 6.100, 6.101, 6.102 e 6.104, nell'odg n. 700	6.103	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	LAURO, NOVI
Trasformato, unitamente agli em. 6.100, 6.101, 6.102 e 6.103, nell'odg n. 700	6.104	<i>Sopprimere l'articolo.</i>	SILIQINI, MULAS, BONATESTA
Respinto	6.105	<i>Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «autonoma scelta del lavoratore» inserire le seguenti: «in coerenza con l'attività dell'azienda».</i>	MULAS, BONATESTA

## ORDINE DEL GIORNO

Non posto  
in votazione (\*)

Il Senato,

invita il Governo a far sì che le norme di cui all'articolo 6 siano applicate anche ai soci lavoratori delle cooperative, in conformità a quanto previsto dal disegno di legge n. 3512.

9.4275.700 (già em. 6.100, 6.101, 6.102, 6.103, 6.104) LAURO, ZANOLETTI, NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, NOVI, SILIQINI, MULAS, BONATESTA

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 7 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

**Approvato**

*(Anticipazione del trattamento di fine rapporto)*

1. Oltre che nelle ipotesi di cui all'articolo 2120, ottavo comma, del codice civile, il trattamento di fine rapporto può essere anticipato ai fini delle spese da sostenere durante i periodi di fruizione dei congedi di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come sostituito dall'articolo 3, comma 2, della presente legge, e di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge. L'anticipazione è corrisposta unitamente alla retribuzione relativa al mese che precede la data di inizio del congedo. Le medesime disposizioni si applicano anche alle domande di anticipazioni per indennità equipollenti al trattamento di fine rapporto, comunque denominate, spettanti a lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati.

2. Gli statuti delle forme pensionistiche complementari di cui al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, e successive modificazioni, possono prevedere la possibilità di conseguire, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del citato decreto legislativo n. 124 del 1993, un'anticipazione delle prestazioni per le spese da sostenere durante i periodi di fruizione dei congedi di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge.

3. Con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale, sono definite le modalità applicative delle disposizioni del comma 1 in riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Può essere altresì motivatamente anticipato ai genitori di bambini portatori di handicap».*

**Ritirato**

7.1

BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

**Respinto**            *Sopprimere il comma 2.*

7.2

MULAS, BONATESTA, LAURO, ZANOLETTI

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 8 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Approvato**

Art. 8.

*(Prolungamento dell'età pensionabile)*

1. I soggetti che usufruiscono dei congedi previsti dall'articolo 5, comma 1, possono, a richiesta, prolungare il rapporto di lavoro di un periodo corrispondente, anche in deroga alle disposizioni concernenti l'età di pensionamento obbligatoria. La richiesta deve essere comunicata al datore di lavoro con un preavviso non inferiore a sei mesi rispetto alla data prevista per il pensionamento.

EMENDAMENTI

**Respinto**            *Sopprimere l'articolo.*

8.1

LAURO, ZANOLETTI

**Respinto**            *Al comma 1, sostituire le parole: «pensionamento obbligatoria» con le seguenti: «pensionamento di vecchiaia».*

8.2

MULAS, BONATESTA, LAURO, ZANOLETTI



ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 9 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

FLESSIBILITÀ DI ORARIO

Art. 9.

**Approvato  
con un emendamento**

*(Misure a sostegno della flessibilità di orario)*

1. Al fine di promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro, nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è destinata una quota fino a lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999, al fine di erogare contributi, di cui almeno il 50 per cento destinato ad imprese fino a cinquanta dipendenti, in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità, ed in particolare:

a) progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento o in adozione un minore, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui *part-time* reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino ad otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione;

b) programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo;

c) progetti che consentano la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri per la solidarietà sociale e per le pari opportunità, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al comma 1.

## EMENDAMENTI

**Respinto** *Sopprimere l'articolo.*

9.1 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Approvato** *Al comma 1, nell'alinea, sostituire la parola: «1999» con l'altra: «2000».*

9.500 LA RELATRICE

**Ritirato** *Al comma 1, lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche in pensione».*

9.2 NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA, CIMMINO, NAVA

**Respinto** *Al comma 1, lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche in pensione».*

9.3 SILIQUINI, MULAS

**Id. em. 9.3** *Al comma 1, lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche in pensione».*

9.4 LAURO, NOVI, ZANOLETTI

**Id. em. 9.3** *Al comma 1, lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche in pensione».*

9.5 ZANOLETTI

## ORDINE DEL GIORNO

**V. nuovo testo** Il Senato,

considerato che l'articolo 9 dispone che nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, una quota fino a lire 40 miliardi annue sia destinata all'erogazione di contributi – di cui almeno il 50 per cento dovrà essere versato alle aziende

con meno di 50 dipendenti – alle aziende che applichino accordi contrattuali a sostegno della flessibilità d'orario;

valutata l'importanza della flessibilità d'orario ai fini occupazionali, soprattutto al nord dove la maggior parte opera nel lavoro autonomo e nelle aziende, ritenendo più proficuo utilizzare gli stanziamenti sotto forma di incentivi, agevolazioni e/o sgravi, piuttosto che come sussidio per attività socialmente utili;

preso atto che l'articolo 1 del decreto-legge n. 390 del 1999 prevede la proroga di ulteriori quattro mesi dei lavori socialmente utili in scadenza, per un costo di ben 462 miliardi e 480 milioni a valere sul citato fondo per l'occupazione;

tenuto conto che nell'ambito della risorse del Fondo per l'occupazione 1999 è stata stanziata per progetti LSU la somma complessiva di lire 1.000 miliardi;

riconosciuto che i lavori socialmente utili, pur essendo stati introdotti nella nostra legislazione come intervento a carattere straordinario e temporaneo a salvaguardia dei livelli occupazionali, sono diventati un vero e proprio ammortizzatore sociale fisso, che creano soltanto posti di lavoro virtuali e non reali;

ricordato che l'allora Ministro del lavoro, Tiziano Treu, ora Ministro dei trasporti, aveva sancito la fine dei lavori socialmente utili entro il 2000 e che il termine per l'esercizio della delega per la riforma dei lavori socialmente utili scade il 28 febbraio 2000, ai sensi dell'articolo 45, comma 2, della legge n. 144 del 1999,

impegna il Governo:

a meglio razionalizzare le risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, destinandole, appunto, alla concessione di agevolazioni contributive in favore di piccole e medie imprese quali misure a sostegno della flessibilità d'orario, e a terminare, pertanto, gli stanziamenti per lavori socialmente utili».

9.4275.500.

PERUZZOTTI

Il Senato,

considerato che l'articolo 9 dispone che nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, una quota fino a lire 40 miliardi annue sia destinata all'erogazione di contributi – di cui almeno il 50 per cento dovrà essere versato alle aziende con meno di 50 dipendenti – alle aziende che applichino accordi contrattuali a sostegno della flessibilità d'orario;

valutata l'importanza della flessibilità d'orario ai fini occupazionali, soprattutto al nord dove la maggior parte opera nel lavoro autonomo e nelle aziende, ritenendo più proficuo utilizzare gli stanziamenti sotto

**Non posto  
in votazione (\*)**

forma di incentivi, agevolazioni e/o sgravi, piuttosto che come sussidio per attività socialmente utili,

impegna il Governo:

a meglio razionalizzare le risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, destinandole, appunto, alla concessione di agevolazioni contributive in favore di piccole e medie imprese quali misure a sostegno della flessibilità d'orario e a superare gradualmente la gestione centrale dei lavori socialmente utili».

9.4275.500. (Nuovo testo)

PERUZZOTTI

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,  
IDENTICO ALL'ARTICOLO 10 APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO IV

ULTERIORI DISPOSIZIONI A SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ  
E DELLA PATERNITÀ

Art. 10.

*(Sostituzione di lavoratori in astensione)*

1. L'assunzione di lavoratori a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria o facoltativa dal lavoro ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come modificata dalla presente legge, può avvenire anche con anticipo fino ad un mese rispetto al periodo di inizio dell'astensione, salvo periodi superiori previsti dalla contrattazione collettiva.

2. Nelle aziende con meno di venti dipendenti, per i contributi a carico del datore di lavoro che assume lavoratori con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione ai sensi degli articoli 4, 5 e 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come modificati dalla presente legge, è concesso uno sgravio contributivo del 50 per cento. Le disposizioni del presente comma trovano applicazione fino al compimento di un anno di età del figlio della lavoratrice o del lavoratore in astensione e per un anno dall'accoglienza del minore adottato o in affidamento.

3. Nelle aziende in cui operano lavoratrici autonome di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546, è possibile procedere, in caso di maternità delle suddette lavoratrici, e comunque entro il primo anno di età del bambino o nel primo anno di accoglienza del minore adottato o in affidamento, all'assunzione di un lavoratore a tempo determinato, per un periodo massimo di dodici mesi, con le medesime agevolazioni di cui al comma 2.

#### EMENDAMENTI

*Al comma 1, dopo le parole: «L'assunzione di lavoratori a tempo determinato» aggiungere le seguenti: «o con contratto di lavoro interinale».* **Respinto**

*Conseguentemente, al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Il medesimo sgravio contributivo è concesso alle società che avviano lavoratori interinali a seguito di formale richiesta delle aziende che debbono sostituire lavoratori in astensione obbligatoria o facoltativa».*

10.1 MULAS, BONATESTA

*Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1024, come modificata dalla presente legge» inserire le seguenti: «assume carattere prioritario in favore di *handicap* ritenuti idonei a svolgere le mansioni che sono chiamati a ricoprire».* **Respinto**

10.2 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Al comma 2, sostituire le parole: «venti dipendenti» con le seguenti: «cinquanta dipendenti».* **Respinto**

10.3 MULAS, BONATESTA, LAURO, ZANOLETTI

*Al comma 2, dopo le parole: «è concesso uno sgravio contributivo del 50 per cento» aggiungere le seguenti: «ovvero del 100 per cento se il lavoratore assunto è portatore di *handicap*».* **Parere 5ª cp contrario ex art. 81 Cost.**

10.4 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

*Sopprimere il comma 3.*

10.5 LAURO, ZANOLETTI



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4275. Em. 3.117 (Bonatesta ed altri)	148	142	001	014	127	072	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4275. Em. 3.118 (Bonatesta ed altri)	152	151	000	025	126	076	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4275. Em. 3.119 (Bonatesta ed altri)	152	151	000	023	128	076	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4275. Em. 3.120 (Russo Spina ed altri)	148	141	000	016	125	071	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.4275. Em. 3.122 (Bonatesta ed altri)	152	149	000	020	129	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO		C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO			F	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA		C	C		C
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C
BASINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F			
BEDIN TINO	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M
BISCARDI LUIGI	M	M	M	M	M
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C		C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO		F	F	R	F
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO		F	F	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C



Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C		C
CAMO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
CAMPUS GIAN VITTORIO		F	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C		C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	R	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C		C	C	C
COLLA ADRIANO	R	F	F	F	F
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C
CURTO EUPREPIO		F	F	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO		F	F	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C
DANIELI PAOLO				F	F
DE ANNA DINO	R			F	R
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	M	M	M	M	M
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M	M
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO					C
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F				
FISICHELLA DOMENICO		F	F	F	F
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	F	F			
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C
LAURO SALVATORE	F	F	F	R	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C		C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MANARA ELIA		F	F	F	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P
MANFREDI LUIGI		F	F		
MANFROI DONATO					F
MANIS ADOLFO	M	M	M	M	M
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C
MINARDO RICCARDO		F	F	R	F
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C
MORO FRANCESCO	R	F	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	F	R	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C		C
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	R	F	F		R
OCCHIPINTI MARIO	C				
OSSICINI ADRIANO	C		C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA		F	F	R	F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	A	F	F	F	
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F				
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	F				
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	C	C	C	C	C
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PREDA ALDO	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	F	F
SEMENTATO STEFANO		C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	R	F	F	F	F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F			
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0747 del 19-01-2000 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C		C	C	C
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	M
VISENTIN ROBERTO	F				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M
ZANOLETTI TOMASO					F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 18 gennaio 2000 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6651. – «Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti» (4426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 18 gennaio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999» (4427).

In data 18 gennaio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CUSIMANO e RECCIA. – «Riforma del Corpo forestale dello Stato» (4428);

BISCARDI, ASCIUTTI, BRUNO GANERI, RESCAGLIO, BRIGNONE, NAVA e BEVILACQUA. – «Integrazione all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di reclutamento del personale docente nei conservatori di musica» (4429);

NOVI. – «Abolizione del credito di imposta per nuove iniziative produttive» (4430).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti» (4426)

(*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996» (4367), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione, della Commissione speciale in materia d'infanzia e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

BATTAFARANO ed altri. – «Disciplina della docenza civile nelle scuole, negli istituti e negli enti di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (4358), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione.

### **Disegni di legge, richieste di parere**

Sul disegno di legge: SPERONI. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996» (2168), già deferito alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera l), della legge 13 maggio 1999, n. 133, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante la disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria (n. 618).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 feb-



braio 2000. La 5<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup> Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria e di integrazione salariale a seguito della stipula di contratti di solidarietà (n. 619).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 febbraio 2000. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 luglio 1999, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195 (n. 620).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa) che dovranno esprimere il proprio parere entro il 19 marzo 2000. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Andrea Camilleri a presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (n. 139).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 5 gennaio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, il primo rapporto elaborato dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica sullo stato di attuazione dell'applicazione di criteri di valutazione della situazione economica disciplinati dal decreto stesso (*Doc. CLXIV*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 29 dicembre 1999, pervenuta alla Presidenza il 13 gennaio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, la prima relazione concernente l'attuazione della procedura di cessione dei crediti prevista dalla circolare 30 marzo 1998, n. 30, per le Amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni (*Doc. CLXV*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 29 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa, per l'anno finanziario 2000.

Detto bilancio sarà inviato alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

MINARDO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*– Premesso:

che il porto di Pozzallo rappresenta per la provincia di Ragusa un'opera di grandissima importanza nell'ambito di ogni e qualsiasi programma di sviluppo e di occupazione del territorio;

che si tratta di una grande opera che può a pieno titolo, grazie alla posizione strategica, affrontare il mercato economico e di scambio nonchè il mercato turistico di tutto il Mediterraneo;

che è necessaria ed urgente l'istituzione di una Capitaneria di porto a Pozzallo, autonoma da quella di Siracusa, per poter rendere attivi ed immediati tutti i servizi portuali,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda attuare per l'istituzione urgente di una Capitaneria di porto a Pozzallo.

(3-03350)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Per conoscere:

avendo il Ministro in indirizzo dichiarato nel corso di una intervista rilasciata nelle ultime settimane ad una emittente televisiva locale che il nostro olio d'oliva (cioè quello pugliese e brindisino) non è di ottima qualità, se non ritenga di aver inferto così un durissimo colpo ad un settore già in gravi difficoltà;

se non ritenga di dover assumere le più idonee iniziative per riparare al danno arrecato ad un comparto che sconta pesantemente la poca remuneratività del prodotto;

se non ritenga invece di dover indirizzare la propria attenzione, e quindi adottare le più idonee iniziative, verso l'anomalia delle rilevanti perdite nell'ambito dell'olivicoltura che continuano a permanere nonostante le eccezionali campagne del prodotto;

se non ritenga, infine, di dover intervenire per difendere adeguatamente il «*made in Italy*» attraverso una azione tendente alla valorizzazione del prodotto (che è il contrario di quanto richiamato nell'intervista), nonché mediante azioni repressive delle varie forme di sofisticazione che continuano purtroppo a devastare il mercato nell'indifferenza generale.

(3-03351)

MILIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che la legge 9 dicembre 1998, n. 431, ha sottratto ogni competenza in materia di esecuzioni di rilascio di immobili ai prefetti, mediante la soppressione delle commissioni prefettizie e la riconduzione della competenza esclusivamente all'autorità giudiziaria;

che il prefetto di Firenze ha disposto una drastica limitazione alla concessione dell'assistenza della forza pubblica alle esecuzioni di rilascio di immobili, come si evince dalla lettera protocollo 09901441/14.10 Gab. da lui inviata al presidente del tribunale di Firenze in data 16 settembre 1999, lettera con la quale limita l'assistenza della forza pubblica, per il territorio del comune di Firenze, a soli «due sfratti al giorno, escluso il sabato», prevedendo anche la soppressione dell'assistenza nel periodo dal 15 dicembre al 10 gennaio, nell'intero mese di agosto nonché – genericamente – «in tutte le circostanze nelle quali si presenteranno particolari esigenze che richiederanno impegni straordinari delle forze dell'ordine»;

rilevato che il citato provvedimento del prefetto di Firenze risulta chiaramente finalizzato ad attuare una graduazione delle esecuzioni di rilascio, come viene palesemente dimostrato dal fatto che nessuna previsione è contenuta nel provvedimento relativamente alla concessione della forza pubblica per l'uso diverso,

si chiede di conoscere:

quali disposizioni intendano assumere i Ministri interrogati al fine di ricondurre il comportamento del prefetto di Firenze – e in generale dei responsabili di tutte le prefetture – al rispetto della legge n. 431 del 1998, fra l'altro evitando il fallimento della medesima legge di riforma delle locazioni abitative, fondata sul presupposto del ritorno del bene nella disponibilità del proprietario alla scadenza contrattuale;

come possa giustificarsi, da parte del prefetto di Firenze, il fatto che la previsione in ordine alla disponibilità della forza pubblica possa essere effettuata con pesanti limitazioni (solo due sfratti ogni giorno per cinque giorni alla settimana; nessuna concessione in agosto; nessuna concessione dal 15 dicembre al 10 gennaio; nessuna concessione in caso di non definite particolari esigenze) per quanto concerne gli sfratti d'immobili ad uso abitativo mentre è sempre prevista la disponibilità della forza pubblica per gli sfratti riguardanti immobili ad uso diverso dall'abitativo.

(3-03352)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* –  
Premesso:

che dati Istat in Italia confermano una presenza nel nostro paese di ben 1.250.000 olivicoltori;

che di questa rilevante presenza la stragrande maggioranza è allocata nel Sud del paese;

che nel 1999 molti di essi non hanno effettuato la raccolta delle olive in quanto il mercato offriva un prezzo oscillante tra il 30 e il 40 per cento in meno rispetto all'anno precedente, e quindi insufficiente a coprire le spese della sola raccolta;

che leggi devastanti, italiane e comunitarie, fanno sì che le industrie olivicole vendano a lire 4.680 al litro olio d'oliva italiano falso, quando quello effettivamente italiano non può costare meno di lire 10.000,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di inserire nelle leggi oleicole due semplicissime definizioni che però sarebbero di immenso rilievo «essere olio d'oliva il solo liquido che si frange dalle olive» e «essere italiano, l'olio ottenuto dalla frangitura di olive italiane».

(3-03353)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTAGNINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –  
Premesso:

che l'Enichem ha deciso la chiusura, entro due anni, di importanti impianti esistenti nel Petrolchimico di Gela;

che tale decisione riguarda, in particolare, l'immediata chiusura dell'impianto di ossido di etilene, mentre successivamente l'Enichem pro-

cederà allo smantellamento dell'impianto di acrinolitrile, decretando la conseguente scomparsa della chimica nel sito gelese;

ritenuto:

che le organizzazioni sindacali, che hanno indetto una serie di scioperi e di iniziative di protesta, hanno giustamente rilevato che la chiusura dell'impianto «ossido» non risponde ad alcuna logica industriale, considerato che anche «in diversi comunicati (e ultimo in ordine di tempo quello Eur Chem News del 22 novembre 1999) si sostiene che queste produzioni non solo servono al Paese, ma vanno incrementate»;

che la scelta compiuta evidenzia, in modo inequivocabile, la logica aziendale di disimpegno dal sito di Gela, con un progressivo indebolimento del petrolchimico, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità, con effetti fortemente penalizzanti per l'intero polo chimico siciliano;

considerato:

che l'impeto razionalizzatore riguarda sempre i siti meridionali, ed in particolare quello di Gela, in modo contraddittorio con risultati produttivi ed economici realizzati in tale realtà industriale;

che la chiusura degli impianti produce un ulteriore e rilevante taglio di posti di lavoro (circa 400 nel diretto ed altrettanti nell'indotto), con effetti devastanti in una realtà già compressa da un tasso di disoccupazione che ha livelli intollerabili;

che, mentre le scelte totalmente immotivate e penalizzanti vengono realizzate dall'Enichem, gli interventi indirizzati allo sviluppo, come il contratto d'area e gli altri impegni assunti al tavolo della «task force», stentano ad affermarsi ed a produrre effetti positivi;

che l'assurda decisione dell'Enichem rischia di vanificare gli impegni assunti con la realtà gelese in termini di sviluppo, lotta alla disoccupazione ed alla criminalità e di confliggere con la manifestata volontà governativa di espansione del tessuto produttivo e di garanzia di nuova occupazione;

che, peraltro, la chiusura degli impianti ed i tagli aziendali irridono agli sforzi compiuti dalle istituzioni locali gelesi, dai soggetti economici e sociali e dall'intera comunità di sottrarsi al giogo del sottosviluppo e della criminalità organizzata,

si chiede di conoscere:

se non si intenda intervenire, con la necessaria tempestività ed efficacia, per indurre l'Enichem a sospendere, intanto, la decisione assunta e, quindi, a rivedere le sue scelte devastanti per il sito produttivo ed il territorio gelese;

se non si ritenga di dover intervenire per garantire, anche attraverso una verifica della situazione della chimica nel paese, la presenza ed il potenziamento degli impianti chimici a Gela ed impedire che i processi di razionalizzazione possano riguardare sempre i siti meridionali e, in particolare, quello di Gela;

se non si ritenga di dover convocare l'Enichem ed i rappresentanti dei sindacati, al fine di ricercare una positiva soluzione al problema, attesa

la dimensione e la qualità degli effetti economici e sociali derivanti dalla decisione aziendale.

(4-17797)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che i progetti di utilizzazione di lavoratori posti in cassa integrazione guadagni in lavori socialmente utili sono stati avviati dal comune di Aprilia (Latina) a partire dal giugno 1987, in osservanza della legge regionale n. 45 del 1986;

che successivamente, nel corso degli anni, il personale impiegato in lavori socialmente utili ed adibito a lavori di manutenzione e vigilanza nelle scuole di pertinenza comunale, manutenzione e pulizia del verde pubblico e che, di fatto, porta avanti l'amministrazione comunale anche a livello impiegatizio si è esteso, inglobando anche i lavori inseriti in liste di mobilità e disoccupazione di lunga durata, fino a raggiungere il numero di 193 unità complessive nel marzo 1998;

che in data 10 marzo 1998 il consiglio comunale di Aprilia, con riferimento al decreto legislativo n. 468 del 1° dicembre 1997, il quale disciplina modi e procedure per l'avviamento di lavori socialmente utili e di lavoratori di pubblica utilità a lavori a tempo indeterminato, approvava due delibere la numero 96 e la numero 97, con le quali si proponeva di collocare i lavoratori in carico per un numero totale di 193 unità di cui 57 ad orario ridotto;

che successivamente alle prime due un'unica altra delibera veniva discussa ed approvata in consiglio comunale, la n. 23 del 11 maggio 1999;

che la delibera n. 96 stabilisce di occupare nel settore «cura della persona», che in realtà dispone i servizi di vigilanza, custodia e pulizia di edifici scolastici, un numero totale di 81 unità; di queste, 38 effettueranno orario ridotto (20 ore settimanali, con retribuzione pari a lire 800.000 mensili);

che l'impegno di spesa prevista ammonta a lire 1.555.292.912, così ripartito: lire 789.920.016 imputate al fondo per l'occupazione; lire 765.392.896 ripartite tra regione Lazio (70 per cento) e comune di Aprilia (30 per cento), così come disposto dalla legge regionale n. 29 del 1996;

che il piano di impresa connesso al progetto viene redatto dall'agenzia di promozione lavoro Promozione e sviluppo Latina spa e prevede l'avviamento ad occupazione stabili di 32 unità;

che la delibera n. 97, improntata sul settore «territorio e natura», individua nei servizi da svolgere la manutenzione di edifici pubblici, rete idrica, strade urbane, pubblica illuminazione, verde pubblico ed impianti termici;

che la forza lavoro da impegnare corrisponde a 112 unità, 19 ad orario ridotto;

che l'impegno di spesa ammonta a lire 2.802.066.980, così ripartito tra regione Lazio e comune di Aprilia;

che il piano di impresa connesso, redatto dall'agenzia «Italia Lavoro spa» prevede infine l'avviamento ad occupazione stabile di 45 lavoratori;

che entrambi i progetti ottengono l'approvazione della commissione regionale per l'impiego il giorno 8 dicembre 1998;

che i piani di impresa sopra richiamati sono elaborati nella ipotesi che si costituisca, come previsto all'articolo 10 del decreto legislativo n. 468 del 1997, una società a capitale misto con maggioranza pubblica (delibera di consiglio comunale n. 40 del 30 giugno 1997) denominata Aprilia Multiservizi spa con relativa approvazione di statuto e composizione individuando come *partner* dell'amministrazione la GEPI;

che nel febbraio 1999 il consorzio sociale di cooperative Ecolazio avanzava la propria disponibilità ad assumere in affidamento diretto i servizi contemplati alle delibere nn. 96 e 97 surrichiamate;

che il consiglio comunale in data 11 maggio 1999 veniva chiamato ad approvare il protocollo di intesa e convenzione stipulato tra amministrazione e consorzio Ecolazio, nel quale, oltre a prevedersi l'affidamento dei piani di impresa di cui alle delibere comunali nn. 96 e 97 del 10 marzo 1998; si amplia il campo di intervento della stessa società cooperativa attraverso un corposo elenco di servizi di diversa natura, in specie dediti ad assistenza di anziani e portatori di *handicap*;

che nella convenzione viene previsto tra l'altro l'obbligo di avviare ad occupazione tutti i lavoratori per i quali è prevista la stabilizzazione nei piani di impresa;

che l'estendersi dei servizi comporta di fatto l'impiego di almeno altre 200 unità, dati gli impegni sottoscritti ed i servizi forniti dalle società cooperative sociali «Vita serena» e «Arca di Noè», precedenti assegnatarie dei servizi in questione;

che nulla si sa peraltro sui nastri orari a cui si sottoporranno i lavoratori che eventualmente dovessero accedere al piano di lavoro del consorzio;

che il costo complessivo per il comune viene calcolato, per i soli servizi di vigilanza e custodia scolastica e manutenzione urbana, nella cifra di lire 15.250.982.000 più IVA;

che il 30 settembre 1999 veniva stipulato un protocollo di intesa tra il comune di Aprilia e il consorzio sociale Ecolazio e CGIL-CISL-UIL che ha provocato le reazioni ed il rigetto della totalità del personale impegnato in lavori socialmente utili di Aprilia;

che le assunzioni previste ammontano a 123 unità, di cui solo 109 specificatamente descritte in termini di collocazione settoriale operativa, con orari previsti che vanno da un minimo di 20 ore settimanali ad un massimo di 30 ore settimanali e con conseguente stipendio netto mensile tra lire 850.000 e lire 1.300.000;

che i lavoratori interessati ai quali è stato chiesto di aderire a tale piano di lavoro così come sottoscritto in data 30 settembre 1999 hanno

opposto a larghissima maggioranza un fermo rifiuto motivato dalla inspiegabile differenza in termini di unità occupate tra le delibere n. 96 del 1998 e n. 97 del 1998, poi sostanzialmente confermate dalla successiva n. 23 del 1999, e il numero previsto, contro le 193 unità iniziali, di sole 109 concordate, peraltro con un forte sensibile depauperamento dell'impiego orario determinato per il personale; tutto ciò a fronte di un'evoluzione prevista dalla spesa preventivata a dir poco sospetta;

che nel corso degli ultimi giorni di dicembre 1999 nei confronti di questi lavoratori è stata avviata, previa comunicazione del comune alla sezione circoscrizionale dell'impiego e collocazione in agricoltura, la procedura di esclusione dalle liste di mobilità e dal bacino dei lavori socialmente utili;

che la procedura di esclusione dei lavoratori dalle liste di mobilità, il che vuol dire anche perdita del sussidio di lire 800.000 erogato dall'INPS, appare chiaramente come un atto volto a terrorizzare i lavoratori per spingerli ad accettare l'ipotesi Ecolazio entro il 31 dicembre 1999;

che il 5 gennaio 2000 il comune di Aprilia ha ritenuto opportuno comunicare ai cittadini attraverso l'affissione di manifesti che i lavoratori socialmente utili di pubblica utilità avevano rifiutato gli accordi per l'assunzione con contratto a tempo determinato,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivarsi al fine di accertare sulla base di quali intervenute nuove condizioni sia stato possibile raggiungere la cifra esorbitante di oltre 15 miliardi per l'assunzione di ben 193 lavoratori;

come si intenda concretamente salvaguardare l'utilizzo della spesa pubblica contro i pericoli di speculazione fatte sulla pelle dei lavoratori attraverso fumose e sospette assegnazioni di piani di impresa quale quello in esame;

come si intenda intervenire per accertare gli eventuali interessi in merito alla situazione sopra esposta del comune di Aprilia, che addirittura si permette di affiggere dei manifesti contro gli stessi lavoratori rei di non accettare le inique e discriminatorie proposte da parte dell'amministrazione comunale stessa.

(4-17798)

*MILIO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:*

che i consiglieri comunali di Capo d'Orlando (Messina) appartenenti ai gruppi consiliari «Movimento per Capo d'Orlando» e «Capo d'Orlando per l'Ulivo» hanno ripetutamente denunciato, sia in consiglio che attraverso la stampa, la insostenibile situazione politico-amministrativa e finanziaria in cui versa quel comune a causa del disinvolto uso delle prerogative decisionali proprie del sindaco e del potere di determinazione allo stesso riservato, affrancato da qualsivoglia controllo, che potrebbe portare alla dichiarazione di dissesto finanziario, anche a causa dei notevoli impegni economici assunti senza copertura e cioè fuori bilancio, come con pre-



cedenti atti ispettivi è stato portato anche a conoscenza dei competenti Ministeri che a tutt'oggi non hanno fornito risposta alcuna;

che risulta all'interrogante che sarebbero giacenti presso la ragioneria del comune di Capo d'Orlando mandati di pagamento a fornitori per la somma di circa un miliardo e mezzo senza copertura;

che è stato più volte riferito dalla stampa che il prefetto di Messina avrebbe predisposto e trasmesso all'assessore agli enti locali della regione siciliana un fascicolo relativo alla gestione personalistica dell'amministrazione di detto comune contenente «atti, delibere, determinazioni il cui numero negli ultimi cinque anni ha sfiorato quota 1.600 per una cifra che ammonta a venti miliardi»;

che secondo notizie di stampa il sindaco di Capo d'Orlando avrebbe diverse pendenze penali che stentano ad essere portate a definizione per ragioni diverse tra cui la cronica mancanza di organici giudiziari del tribunale di Patti,

si chiede di sapere:

previo accertamento della veridicità dei fatti sopra esposti, quali immediate ed improrogabili iniziative si intenda adottare da parte dei Ministri in indirizzo e quali siano le ragioni per cui malgrado il lungo tempo trascorso dalla denuncia di tale situazione, nessuna delle autorità istituzionali e/o politiche è intervenuta per restituire al corretto esercizio della democrazia la popolazione di tale comunità ed attuare quanto auspicato dal noto scrittore Turi Vasile nella «lettera aperta» al sindaco di Capo d'Orlando del 25 maggio 1989 con la quale rimetteva nella disponibilità di quel civico consesso la cittadinanza onoraria conferitagli e che così concludeva: «ora mi aspetto quello che lei non farà: le sue dimissioni da sindaco e la restituzione a Capo d'Orlando del suo onore perduto»;

se le ragioni delle lungaggini processuali corrispondano a quelle indicate dall'interrogante o abbiano motivazioni diverse.

(4-17799)

MIGNONE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Enel, nell'ambito del piano di potenziamento della rete di trasmissione dell'Italia meridionale e allo scopo di collegare la stazione elettrica di Santa Sofia alla stazione elettrica di Matera e a poli di produzione in Puglia, ha collocato tralicci elettrici ad alta tensione da 380 KV in una zona residenziale e di ulteriore espansione abitativa nel comune di Rapolla (Potenza);

che l'amministrazione comunale ha proposto alla menzionata società una variante al tracciato originario al fine di evitare le conseguenze negative che l'elettrodotto potrebbe provocare alla salute e all'ambiente; secondo tale variante l'elettrodotto attraverserebbe una zona non abitata;

che l'Enel, per tutta risposta, ha ribadito fermamente che non vi sono alternative al tracciato, sostenendo che il campo elettromagnetico non causa danni alla salute;

che tale contrasto ha provocato, e provoca, una forte tensione nella cittadinanza, già esasperata da una disoccupazione insostenibile, e sono non pochi gli atteggiamenti di tumulto miranti ad evitare che l'eletto entrasse in funzione,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso valutare l'opportunità della variante proposta dall'amministrazione del comune di Rapolla.

(4-17800)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MELUZZI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che la riserva naturale orientata della Vauda, in provincia di Torino, è minacciata da distruzioni nei suoi valori naturalistici a causa di lavori compiuti dall'esercito; a tal proposito l'Ente parco ha chiesto da tempo di poter acquisire diritti sui terreni demaniali, che sono scarsamente utilizzati;

che mentre sono in corso le trattative l'esercito ha cominciato a costruire una pista per carri armati lunga 5 chilometri in una delle zone più belle, distruggendone una parte in modo irrimediabile;

che nell'area interessata vengono anche effettuati lavori agricoli, si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente sospendere i lavori di costruzione della pista per carri armati in un'area protetta;

se i lavori agricoli che si effettuano siano stati autorizzati.

(4-17801)

CORTELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della giustizia, e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la dottoressa Cristina Rocca, membro del centro Hansel e Gretel con sede in Moncalieri (Torino), per sua stessa ammissione resa avanti il tribunale penale di Modena in data 10, 11, 13 gennaio 2000 nel processo 166/1999, risulta laureata in pedagogia a far data dall'anno 1990;

che la stessa, nella sede *de quo*, dichiarava di avere sostenuto e superato l'esame di Stato nel gennaio 1999 e di essersi iscritta all'ordine degli psicologi di Firenze nel maggio 1999;

che la dottoressa Rocca, antecedentemente l'iscrizione all'albo degli psicologi, accettava l'incarico conferitole dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena, dottor Ziroldi, avente ad oggetto lo svolgimento di *validation* psicologica su una pluralità di bambini e la dichiaratoria in ordine alla loro attendibilità o meno circa quanto dagli stessi dichiarato;

che nell'elaborato peritale da ella sottoscritto, relativo all'incidente probatorio svoltosi nel procedimento per cui è l'attuale processo 166/1999, la dottoressa Rocca formulava valutazioni psicologiche e firmava la perizia quale presidente del collegio peritale, in qualità di psicologa;

che risulta allo scrivente che avanti la procura della Repubblica di Torino siano pendenti plurimi procedimenti nei confronti della dottoressa Roccia per esercizio abusivo della professione,

si chiede di conoscere:

se, visto l'articolo 2, comma 1, della legge n. 56 del 1989, i Ministri in indirizzo ritengano che tutta l'attività, anche peritale, svolta dalla dottoressa Cristina Roccia prima della sua iscrizione all'albo sia *contra legem*, nella negativa ipotesi per quali ragioni;

quante perizie per l'autorità giudiziaria abbia curato la dottoressa Roccia prima di essere iscritta all'albo professionale degli psicologi;

se il Ministro della giustizia, nella sua qualità di vigilante dell'ordine degli psicologi, *ex* articolo 29 della legge n.56 del 1989, ritenga opportuno notiziare della condotta perpetrata dalla dottoressa Cristina Roccia il procuratore della Repubblica di Firenze, affinché questi possa valutare la presentazione o meno, *ex* articolo 27 della legge n.56 del 1989, di istanza al consiglio dell'ordine degli psicologi di Firenze di apertura di un procedimento disciplinare a carico della stessa per avere agito nell'inosservanza della legge, nonchè affinché la procura della Repubblica di Firenze valuti di procedere nei confronti della dottoressa Roccia per il reato di cui all'articolo 348 del codice penale; nella negativa per quali motivi;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, intendano assumere onde evitare che, in violazione dei disposti di cui alla legge n.56 del 1989, persone non iscritte all'albo degli psicologi, e dunque impedito per legge a svolgere l'attività di psicologo, svolgano detta professione anche per l'autorità giudiziaria;

se il Ministro della giustizia, visto il disposto di cui all'articolo 2, comma 1, legge n.56 del 1989, ritenga invalidi tutti gli atti processuali e procedurali fondati anche su elaborati peritali sottoscritti dalla dottoressa Cristina Roccia antecedentemente la sua iscrizione all'albo professionale; nella negativa per quali motivi; nell'affermativa se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, sollecitare gli uffici giudiziari interessati a disporre la ripetizione, per il tramite di altri periti, delle attività tutte compiute dalla dottoressa Roccia;

se il Ministro della giustizia, considerato che la dottoressa Roccia ha svolto *validation* psicologica e si è pronunciata sulla attendibilità dei minori nel procedimento per cui è l'attuale processo n.166 del 1999 pendente avanti il tribunale penale di Modena ed è stata, dal medesimo giudice per le indagini preliminari, incaricata dello svolgimento di identico incarico nel procedimento a tutt'oggi in fase di indagini preliminari a carico dei signori Covezzi Delfino e Morselli Maria Lorena, ritenga che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Modena sia incorso nella violazione dell'articolo 67, n.5, disp.att.cpp., visto l'articolo 371, comma 2, lettera *b*), codice di procedura penale, considerato che ambedue i procedimenti si fondano sulle dichiarazioni rilasciate anche dagli stessi minori;

quanti siano in Italia i soggetti che, pur non essendo iscritti all'albo professionale degli psicologi, abbiano fino ad oggi svolto tale professione anche per l'autorità giudiziaria, svolgendo incarichi comportanti l'espressione di valutazioni psicologiche;

se il Ministro della giustizia, onde evitare che possano ripetersi ipotesi quale è quella accaduta a Modena, e per la tutela del cittadino, ritenga, per il tramite di circolare, di invitare gli uffici giudiziari italiani ad accertarsi, prima del conferimento dell'incarico peritale che abbia ad oggetto anche valutazioni psicologiche, che i designati possano svolgere l'attività di psicologo *ex* articolo 2, comma 1, legge n.56 del 1989.

(4-17802)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con diverse interrogazioni lo scrivente aveva sollevato il problema dell'amministrazione comunale di Portici (Napoli);

che tali rilievi scaturivano da fatti riportati da quotidiani locali inerenti la chiamata in correità in diversi episodi illegali dell'attuale sindaco di Portici da parte di un pentito; ad oggi su tali rilevanti e gravi fatti una cortina di silenzio è calata sulla vicenda;

che il capogruppo del PPI è stato condannato ad otto mesi di reclusione per una vicenda legata ad appalti di loculi cimiteriali con la precedente amministrazione e per cui l'attuale si era costituita parte civile;

che l'attuale presidente del consiglio comunale di Portici è stato rinviato a giudizio per un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

che l'azienda mista per la rimozione di rifiuti Leuco Petra, con azionista il comune di Portici al 51 per cento, con contratti a tempo determinato ha assunto soggetti che, anche se dotati di certificato penale pulito, sono imparentati con elementi malavitosi di Portici;

che vari rapporti e studi sulla penetrazione malavitosa nelle amministrazioni hanno chiaramente individuato tali strategie nel segnalare, raccomandare e fare assumere personaggi legati alle «famiglie»;

che l'ultimo eclatante episodio dell'arresto del difensore civico di Portici per lo scandalo delle polizze e dei sinistri falsi, «raccomandato» da un partito e votato da tutta la maggioranza, impone una serie di misure urgenti non procrastinabili, per lo scioglimento del suddetto comune, ai sensi delle leggi vigenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che si intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Portici;

se non si intenda fare attivare dal prefetto di Napoli le procedure di accesso dei commissari nel comune di Portici al fine di svolgere le relative indagini.

(4-17803)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03352, del senatore Milio, sugli sfratti di immobili ad uso abitativo;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03350, del senatore Minardo, sull'istituzione di una capitaneria di porto a Pozzallo (Ragusa).





